Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Giovedì, 29 marzo — Numero 74

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti.

Legge *n. 475 che converte in legge il R. decreto 13 luglio 1914, n. 780, col quale è concessa la restituzione dell'imposta sul sale impiegato per la fabbricazione dei formaggi « provoloni », di quelli « uso pecorino » e qualsiasi altra qualità di formaggi salati « esclusi i margarinati ».*

Decreto Luogotenenziale *n. 471 col quale sono stabilite le norme per la liquidazione delle indennità di infortunio a favore degli equipaggi di navi requisite.*

Decreto Luogotenenziale *n. 474 concernente la condizione giuridica degli equipaggi dei piroscafi mercantili durante la guerra.*

Comando supremo del R. esercito italiano: *Ordinanza sull'esercizio della caccia nel territorio esterno alle retrovie ed in quello di retrovia, esclusi i Comuni costieri dell'Adriatico ed il territorio occupato dal R. esercito.*

Disposizioni diverse.

Amministrazione della Cassa depositi e prestiti - Direzione generale degli Istituti di previdenza: *Elenco delle pensioni e delle indennità conferite agli insegnanti elementari, alle loro vedove od ai loro orfani, durante il 3° trimestre 1916* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Smarrimenti di ricevuta* — Direzione generale del tesoro: ***Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione*** — **Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro**: ***Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1° settembre 1914.***

PARTE NON UFFICIALE.

Senato del Regno: *Seduta del 28 marzo 1917* — **Cronaca della guerra — Le nostre truppe in Macedonia — Benemeriti del prestito nazionale — Il giuramento dei nuovi ministri russi — Le devastazioni tedesche in Francia — Cronaca italiana — Telegrammi** dell'*Agenzia Stefani* — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 475 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto 13 luglio 1914 n. 780, col quale è stata concessa la restituzione dell'imposta sul sale impiegato per la fabbricazione dei formaggi « provoloni », di quelli « uso pecorino » e di qualsiasi altra qualità di formaggi salati « esclusi i margarinati » non classificati, prodotti nei luoghi ove vige la privativa del sale, ed esportati all'estero.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 28 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 471 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni degli operai sul lavoro;

Visto il R. decreto 15 aprile 1915, n. 570, parzialmente modificato dal decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1916, n. 204;

Visto il Nostro decreto 15 luglio 1915, n. 1140, relativo all'assicurazione del personale delle navi mercantili requisite dallo Stato;

Visto il decreto-legge 27 agosto 1916, n. 1055, riguardante l'abrogazione delle norme concernenti le reintegrazioni dei fondi;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per la marina, per i trasporti marittimi e ferroviari e per l'industria, commercio e lavoro, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le liquidazioni delle indennità di infortunio, in base all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 15 luglio 1915, n. 1140, sono regolate dal Ministero della marina con l'osservanza delle clausole speciali esistenti negli atti di requisizione o di noleggio delle navi, nei regolamenti organici delle Società di navigazione e nei contratti di arruolamento stipulati dagli ufficiali e dalla bassa forza componenti gli equipaggi delle navi stesse, tenuto conto inoltre dei limiti e delle condizioni di assicurazione contro i rischi di guerra e ordinari accettati dalla « Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro », nei riguardi degli equipaggi delle navi mercantili nazionali, ai quali non sia stato esteso il decreto-legge 15 aprile 1915, n. 570.

I relativi pagamenti vengono posti a carico del capitolo « Spese di guerra », stanziato nel bilancio dello stesso Ministero.

Art. 2.

In relazione all'articolo precedente, le indennità supplementari da corrispondersi agli ufficiali ed alla bassa forza di navi mercantili requisite o noleggiate dalle Amministrazioni dello Stato, in caso di sinistro per causa di guerra, vengono attribuite alle stesse persone od agli stessi eredi che hanno diritto alle indennità d'infortunio per i rischi ordinari.

Art. 3.

Le richieste per ottenere la liquidazione ed il pagamento delle indennità d'infortunio agli effetti degli articoli precedenti non saranno valide se non corredate da formale rinuncia al trattamento di pensione da parte delle persone che vi hanno diritto per legge, in base al precitato decreto Luogotenenziale 15 luglio 1915, n. 1140.

Per gli aventi diritto minorenni o inabili al lavoro per difetto di mente, la rinuncia al trattamento di pensione dovrà essere dichiarata da chi ne abbia la legale rappresentanza ed autorizzata in ogni caso dal pretore del luogo della loro residenza.

Art. 4.

È data facoltà al Ministero della marina di affidare alla Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro la liquidazione ed il pagamento delle indennità di cui ai precedenti articoli 1 e 2.

Con apposita convenzione saranno regolati i rapporti tra il Ministero della marina e la Cassa nazionale infortuni alla quale, a tutti gli effetti del presente decreto, potrà essere attribuita la rappresentanza dell'Amministrazione marittima anche in sede di arbitrato.

Art. 5.

Per le indennità di infortunio contemplate dal presente decreto, ogni controversia sul diritto all'indennità, o sulla misura, o sulle eventuali revisioni di essa, dovrà essere obbligatoriamente deferita ad un Collegio di tre arbitri, i quali saranno dispensati dal seguire le norme del rito e giudicheranno come amichevoli compositori, restando escluso l'intervento di patrocinanti legali. La decisione del Collegio arbitrale è definitiva e munita senza altro di efficacia esecutiva.

Due degli arbitri saranno nominati rispettivamente dalle parti, il terzo di comune accordo fra i primi due, e quando l'accordo non intervenga, dal presidente del tribunale, nella cui giurisdizione è il luogo di dimora del marittimo colpito da infortunio, o, nel caso di morte di questo, il luogo di dimora dei suoi aventi diritto cui spetterebbe la maggiore quota d'indennizzo, o, a parità di quote d'indennizzo, dal presidente del tribunale ove dimori l'avente diritto che si è fatto parte diligente.

La parte interessata parteciperà la nomina del proprio arbitro all'altra parte ed ove questa nel termine di 15 giorni non risponda indicando il nome del proprio arbitro, l'istante potrà chiedere al presidente del tribunale suddetto la nomina degli altri due.

Il presidente dello stesso tribunale, con provvedimento insindacabile, liquiderà il compenso a ciascuno degli arbitri in misura non superiore alle lire cinquanta, nè inferiore alle lire cinque, fissando la quota di compenso da pagarsi da ciascuna delle parti in proporzione della soccombenza.

Tutti gli atti del procedimento avanti il Collegio arbitrale e tutti i provvedimenti dal Collegio stesso emanati, nonchè le relative copie da rilasciarsi alle parti, sono esenti da tassa di bollo e registro.

Art. 6.

Le norme del presente decreto, che entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*, sono applicabili alle liquidazioni di indennità per infortuni avvenuti a decorrere dal 31 luglio 1915 non ancora perfette.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI — ARLOTTA — DE NAVA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 474 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i Nostri decreti 17 febbraio 1916, n. 204, e 6 agosto 1916, n. 1043, concernenti la condizione giuridica degli equipaggi delle navi requisite;

Visto il Nostro decreto 21 dicembre 1916, n. 1866, che estende durante la guerra ai componenti lo stato maggiore e agli equipaggi dei piroscafi noleggiati per servizi di Stato le disposizioni sancite dai predetti decreti;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quelli del tesoro, della guerra, di grazia e giustizia e dei culti, delle finanze e dei trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli individui componenti lo stato maggiore e l'equipaggio di qualsiasi piroscafo mercantile di nazionalità italiana, qualunque sia il servizio che il piroscafo presta e qualunque sia la posizione rispetto agli obblighi di leva dei predetti individui, sarà, durante la guerra, sempre applicabile il disposto dall'art. 598 del Codice penale militare marittimo.

Art. 2.

Resta sospeso, durante la guerra, il disposto degli articoli 524 e seguenti del Codice di commercio circa la durata dei contratti di arruolamento.

Qualora questi vengano a scadere durante tale periodo di tempo, o ne fosse richiesta dall'arruolato la rescissione inserita nel contratto o sancita dai predetti articoli del Codice di commercio, questa non verrà concessa ed il contratto si intenderà prolungato per tutta la durata della guerra.

Durante tale periodo, è vietato a qualsiasi individuo dello stato maggiore o dell'equipaggio di sbarcare, salvo il caso di infermità debitamente accertate per cura dell'autorità portuaria, o consolare locale.

Resta invece in facoltà dell'Amministrazione militare marittima di ordinare in qualsiasi momento lo sbarco di quegli individui le cui qualità morali o professionali, a giudizio esclusivo ed inappellabile dell'Amministrazione stessa, non corrispondano alle esigenze del servizio affidato alla nave: tale sbarco può essere chiesto anche dall'armatore ed essere dall'Amministrazione accordato semprechè le persone da sbarcare siano dall'armatore stesso sostituite.

Art. 3.

Ai componenti gli equipaggi dei piroscafi mercantili (escluso lo stato maggiore) ai quali il contratto di arruolamento, alla normale scadenza (meno quindi i casi di rescissione consentiti dal contratto stesso o dalla legge) venga prolungato a tenore del precedente articolo 2, spetterà, finchè rimangono a bordo durante la guerra, un aumento del 5 0[0 sulla paga da essi percepita.

Tale aumento sarà a carico dello Stato per i piroscafi requisiti e noleggiati dei servizi marittimi ed a carico degli armatori per i piroscafi in libero noleggio.

L'aumento stesso però non compete a quelle persone dell'equipaggio che sono tuttora vincolate da obblighi di servizio militare.

L'art. 8 del Nostro decreto in data 17 febbraio 1916, n. 204 è abrogato.

Art. 4.

Ai componenti l'equipaggio che otterranno lo sbarco nei casi previsti dal precedente art. 2 verranno pagati, a carico del proprietario o dell'armatore della nave, i loro averi fino alla data dello sbarco, nonchè le indennità di rimpatrio nei casi e nella misura stabilita dalla legge.

Art. 5.

Qualunque individuo della gente di mare che contravverrà alle disposizioni di cui al precedente art. 2 incorrerà nelle sanzioni penali stabilite per i disertori dal Codice penale militare marittimo (art. 160 e seguenti).

Art. 6.

Durante la guerra, il disposto dell'art. 607 del predetto Codice penale militare marittimo sarà sempre applicabile anche per la perdita delle navi mercantili nazionali.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI — CARCANO — MORRONE — SACCHI — MEDA — ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi conte cavaliere di gran croce Luigi Cadorna, capo di stato maggiore del R. esercito;

Visto l'articolo 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i numeri 39 (5° comma) e 41 del Servizio in guerra - Parte 1ª;

Vista la Nostra ordinanza 25 luglio 1916, modificata con l'ordinanza 22 settembre stesso anno;

ORDINIAMO:

Art. 1.

Nel territorio esterno alle retrovie ed in quello di retrovia - esclusi i Comuni costieri dell'Adriatico ed il territorio occupato dal R. esercito - è consentito l'esercizio della caccia con armi da fuoco, nelle valli e nelle paludi e lungo i fiumi e laghi, contro specie acquatiche, entro i limiti di tempo e con le modalità stabilite dalle disposizioni vigenti in ciascuna Provincia e con l'obbligo del pagamento delle tasse per le licenze.

Art. 2.

Detta caccia può essere esercitata soltanto a fermo, restando esclusa ogni forma di caccia vagantina.

Art. 3.

Il permesso per la caccia di acquatici, di cui ai precedenti articoli, sarà accordato dal competente Comando di corpo d'armata territoriale, su domanda da presentarsi per il tramite dell'autorità politica provinciale.

Art. 4.

I comandi di corpo d'armata territoriale che accordano i permessi di caccia, hanno facoltà di stabilire caso per caso speciali limitazioni nell'interesse della sicurezza militare.

Art. 5.

I Comandi di corpo d'armata territoriale hanno facoltà di accordare speciali permessi di caccia con armi da fuoco per la distruzione di volatili nocivi all'agricoltura.

Anche per tali permessi dovranno essere date disposizioni particolari nell'interesse della sicurezza militare.

Art. 6.

La presente ordinanza entrerà in vigore all'atto della pubblicazione.

Addì 22 marzo 1917.

Il capo di stato maggiore dell'esercito
L. CADORNA.

AMMINISTRAZIONE
della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza

Direzione generale degli Istituti di previdenza

Elenco delle pensioni e delle indennità conferite agli insegnanti elementari, alle loro vedove ed orfani dal Consiglio d'amministrazione, ed ammesse a registrazione dall'ufficio di riscontro della Corte dei conti durante il 3° trimestre 1916, a carico del Monte-pensioni dei maestri elementari.

Adunanza del 28 luglio 1916:

Trabacco Marianna, pensione, L. 640,33.
Vassallo, Romilda, id., L. 596,96.
Caggiati Giuseppina, id., L. 357,81.
Guiot-Bourg Giulio, id., L. 382,07.
Turci Lorenzo, id., L. 1480.
Grillo Stefano, id., L. 1705.
Tomaselli Adolfo, id., L. 1844.
Massari Clementina, id., L. 1281,89.
Melfi Filomena, id., L. 980,03.
Pedemonte Giustina, id., L. 675,01.
Gamba Maria, id., L. 1475,68.
Scotto Maria, id., L. 401,61.
Allamando Maria Lucia, id., L. 1424.
Rampini Taide, id., L. 1007,73.
Garzoni Martina, id., L. 1360,19.
Fioretti Giuseppe, id., L. 300.
Biffignandi Ermida, id., L. 445,13.
Luraschi Leonilde, id., L. 350.
Mazziotti Demetrio, id., L. 721,35.
Iuliani Giuseppina, id., L. 439,19.
Bardelli Maria, id., L. 913,80.
Badesi Caterina, id., L. 1525.
Battista Antonio, id., L. 972,15.
Carenini Adele, id., L. 834,63.
Croce Oronza, id., L. 1061,03.
Ravelli Pietro, id., L. 1014,97.
Qualiano Teresa, id., L. 1455,77.
Alaimo Antonino, id., L. 1472,85.
Bertasi Carolina, id., L. 695,63.
Alessio Giovanni, id., L. 717,01.
Girardi Alfonsina, id., L. 2234,83.
Limardo Pietro, id., L. 789,71.
Biglia Marianna, id., L. 796,23.
Scalera Giacoma, id., L. 803,49.
Falciai Elisa, id., L. 869,28.
Breveglieri Alfonsina, id., L. 911,32.
Laneri Maria, id., L. 994,19.
Matteucci Quirino, id., L. 1030,67.
Seri Lorenzo, id., L. 1119,49.
Alisera Raffaele, id., L. 1176,47.
De Gattis Giuseppe, id., L. 1232,54.
Forcignanò Maria Teresa, id., L. 1246,90
Biffignandi Paolina, id., L. 1264,50.
Carelli Rosina, id., L. 14?8.
Cagnassi Adele, id., L. 1510.

Riccio Rosa, pensione, L. 1524.
Manca-Spiga Sebastiano, id., L. 1754.
Crisanti Anna, id., L. 1466,78.
Fiamberti Isabella, id., L. 452,16.
Marchione Giuseppina, id., L. 1237,55.
Valenti Giulia, id., L. 1081,66.
Ceroni Angela, id., L. 595.
Brusini Luigia, pensione, L. 887,51.
Adriano Cecilia, id., L. 645,92.
Garofalo Marcello id., L. 610,19.
Cangemi Angela, id., 561,69.
Stabielli Maria, id., L. 535,67.
Capelli Secondina, id., L. 527,24,
Cacchione Clarissa, id., L. 517,56.
Carra Pietro, id., L. 300.
De Vivo Achille, id., L. 2224,94.
Angiulli Vincenzo, id., L. 1547,32.
Masi Maddalena, indennità, L. 1065,44.
Rossi Gesile, id., L. 1250,61.
Picchi Angelo, id., L. 1068,18.
Gioacchini Fulvia, id., L. 886,28.
Linati Beatrice, id., L. 1006,78.
Santarelli Settimio, id., L. 1293,20.
Campus Giuseppina, id., L. 1682.
Feliciani Filippo, id., L. 1514,64.
Liotta Maria Giuseppa, id., L. 1529,37.

Pensioni indirette

Vedove con o senza figli.

Valenza Maria, ved. maestro pensionato, Sorrento Angelo, pensione, L. 922,22.
Pastrone Alice, ved. maestro Roacchi Giuseppe, id., L. 250.
Falchero Margherita, ved. maestro pensionato Mattalia, id., L. 477,34.
Pizzardo Antonietta, ved. maestro Brusaferro Cassiano, id., L. 295,04.
Prian Margherita, id., Prian Giosuè, id., L. 250.
Fassin Maria Luigia. id., Chenal Luigi, id., L. 250.
Dell'Andrea Elisabetta, id., De Mattia, id., L. 343,26.
Zuzzi Maria, id., Casazzo, id., L. 250.
Gallotti Maria, id., China, id., L. 250.
Ambrosini Giuditta, ved. maestro pensionato Violante, id., L. 571,78
Abate Daga Anna Maria, id., Rebodino, id., L. 561,25.
Sica Rosa, id., Sica, id., L. 511,31.
Ferrero Anna Maria, id., Caramagna, id., L. 461,48.
Di Lallo Ermelinda, ved. maestro Jalenti Giuseppe, indennità, L. 672,33.
Romani Maria, id., Pagliari Pasquale, id., L. 1534,14.
Conte Grazia, id., Me Mitri, id., L. 1491,60.
Perelli Augusta, id., Gentilini Dante, id., L. 1317,09.

Orfani soli

Orfani della maestra Sorge-Manni Francesca, indennità, L. 1143,65.

Adunanza del 29 agosto 1916:

Onor Antonia, pensione, L. 1082,34.
Secondi Serena, id., L. 400.
Dazzo Rachele, id., L. 1504.
Iannotti Luigi, id., L. 1716,11.
Zarcone Maria Maddalena, id., L. 1311,56.
Benigni Aurelio, id., L. 619,67.
Montesperelli Ricciardo, id. (suppl.), L. 54,45.
Aveni Maria Carolina, id., L. 1321.
Garelli Maddalena, id., L. 300.
Iuliani Maria Cristina, id., L. 417,99.
Cartapatti Lucia, id., L. 736,37.
Buranti Celestina, id., L. 800,29.
De Gregori Sofia, id., L. 878,51.

Lebeau Ida, pensione, L. 845,32.
Cappolino Carmelo, id., L. 771,05.
Falcone Alfonso, id., L. 435,40.
Astuni Emilia, id., L. 1032,28.
Vachina Clotilde, id., L. 8(0,37.
Parmeggiani Ida, id., L. 411,52.
Salussolia Clotilde, id., L. 975,29.
Caruso Concetta, id., L. 535,97.
Guelfi Palmira, id., L. 10(7,32.
Rossi Lida, id., L. 553,41.
Caviglione Clemente, id., L. 1482,21.
Nardacchione Giulia, id., L. 1174,25.
Valentino Giovanni Andrea, id., L. 1207,43.
Peter Margherita, id., L. 1448, 18.
De Nicola Maria, id., L. 1242,73.
Puca Luigi, id., L. 1196,20.
De Filippis Eugenia, id., L. 871,31.
Collalti Filomena, id., L. 1398,33.
Zanchetta Maria, id., L. 656,28.
Menini Adele, id., L. 1428.
Franzi Pasqua, id., L. 400.
Ceri Ciro, id., L. 2015.
Ramondini Luigi. id., L. 1720.
Sebastiani Davide, id., L. 497,60.
D'Annunzio Oreste, indennità, L. 1551,63.
Mariani Leopoldo, id. (suppl.), L. 130,62.
Galli Clelia, id., L. 2017,45.
Corrado Domenica, id., L. 1207,82.
Baccarlino Fedela, id., L. 2316,40.
Pilloni Pulcheria, id., L. 1196,92.
De Paolis Elvira, id., L. 1345,09.
Valori Olinto, id., L. 1316,74.
Sozzi Domenico, id., L. 1694,30.
Caregnato Giulia, id., L. 778,76.
De Tomi Maddalena, id., L. 1141.38.
Charvet Giuseppina, id., L. 1614,24.

Pensioni indirette

Vedove con o senza figli.

Mastinu Anna Maria, ved. del maestro pensionato Pisanu, pensione, L. 337,91.
Ranzani Dorilla, id., Bertani, id., L. 371.
Fenocchio Teresa, id. Sitia Agostino, id., L. 250.
Cruciani Irene, id. Bordoni Vincenzo, id., L. 250.
Sallen Anna Maria, id. Davin Giovanni, id., L. 270,88.
Liotti Caterina, id. Aromolo, id., L. 674,48.
Passetti Carlotta, ved. del maestro Carsana, id., L. 425,28.
Romand Antonietta, ved. del maestro pensionato Berruti, id., L. 543,46.
Beltrami Luigia, id. Pieroni, id., L. 611,02.
Solari Luigia, id. Conissoli, id., L. 908,79.
D'Assergio Antonia, ved. del maestro Santamicone, id., L. 344,37.
Cavallin Maria, id. Munaretto Giovanni, id., L. 250.
Bolis Elisabetta, id. Bruschi, id., L. 250.
Rubino Carolina, id. Spina Giovanni, id., L. 598,13.
Bovero Carlotta, id. Bovero Luigi, indennità, L. 859,02.
Pistilli Giuseppina, id. Pagani Agostino, id., L. 729,73.
De Camillis Antonietta, id. Tirabasso Oreste, id., L. 425,46.
Cruciani Giuseppa, id. Morbidelli Fausto, id., L. 717,15.
Gasparini Adelaide, id. Turchetto Alessandro, id., L. 1190,15.

Orfani soli.

Orfani della maestra Sito Adelaide in Tieri, pensione, L. 395,80.
Orfana id. Angelini Ida in Pellegrini, id., L. 250.
Orfani id. Antonini Maria in Bianchi, id., L. 250
Orfani id. Guerinoni Maria fu Pietro, id., L. 250.

Orfana id. Ceccarelli Luigia in Togni, pensione, L. 524,05.
Orfani del maestro Contu Severino, id., L. 250.
Orfani della maestra Mannara Teresa fu Francesco, id., L. 250.
Orfani id. Cappagli Firma in Del Corso (indennità), L. 389,24.

Adunanza del 29 settembre 1916:

Ziccardi Maddalena, pensione, L. 650,70.
Tagliero Carolina, id., L. 426.79.
Fabbri Giuseppina, id., L. 549,58.
Galaggi Lucia, id., L. 1 85,05.
Panacci Luigia, id., L. 1013,72.
Pasquali Pietro, id., L. 3149,94.
De Micheli Maria Rosa, id., L. 732,35.
Goffredi Giuseppe, id., L. 1416,09.
Abela Antonietta, id., L. 1504.
Guaia Alfonso, id., L. 1667,74.
Nicoletti Giuseppe, id., L. 521,43.
Silvani Demetrio, id., L. 500.
Avello Grazia, id. (suppl.), L. 280,04.
Ripamonti Luigia, id., L. 1025,29.
Paganini Antonio, id., L. 1449,80.
Morosetti Raffaele, id., L. 1740.
Negrini Vincenzo, id., L. 1417,83.
Meola Giuseppe, id., L. 342,14.
Di Marco Antonio, id., L. 685,02.
Barcia Palma, id., L. 1091,48.
Guerresi Luigia, id., L. 1256,50.
Ronci Ferdinando, id., L. 722,24.
Sereno Petronilla, id., L. 1038,74.
Sbrolli Bromonte, id., L. 861,90.
Costanzo Carolina, id., L. 452,96.
Flucchi-Pierini Lucano, id., L. 1520.
Agazzi Erminia, id., L. 400.
Bonacera Alfonso, id., L. 1639.
Vercellin-Nourissat Pietro Antonio, id., L. 832,10.
Cocchiarella Michelina, id., L. 684,61.
Orsatti Felice, id., L. 1006,57.
Casotti Elisa, id., L. 466,75.
Formentini Maria Eugenia, id., L. 1306.
Folchi Pietro, id., L. 1399,41.
Rovey Caterina, id., L. 1015,08.
Ferrando Luigi, id., L. 1525.
De Luggo Chiara, id., L. 762,63.
Lamborghini Bernardo, id., L. 1115,80.
Zanin Elena, id., L. 889,10.
Allegretti Francesco, id., L. 1116,61.
Gini Natalia, id., L. 589,63.
D'Amore Luisa, id., L. 802,08.
Imbimbo Melchiorre, id., L. 1450,58.
Parun-Cilli Agostina, id., L. 797,89.
Rossi Maria, id., L. 1158,14.
Canaider Luigi, id., L. 935,07.
Seriati Maria, id., L. 1190,07.
Moro Ida, id., L. 350.
Valandro Giacomo, id., L. 1500.
Carminati Marco, id., L. 1185,83.
Oliva Leopoldo, id., L. 1267,92.
Nerviani Rosa, id., L. 1306.
Martelli Regina, id., L. 821,02.
Fiore Teresa, id., L. 752,23.
Arizzi Emma, id., L. 833,16.
Rusconi Angela. id., L. 378,27.
Nico Gaetano, indennità, L. 1402,64.
Milani Giuseppina, id., L. 1325,01.
Silvi Fabrizio, id., L. 1026,19.
Fontana Pia, id., L. 1019,48.

Pensioni indirette

Vedove con o senza figli.

Contri Rosina, ved. del maestro pensionato Baraldi Carlo, pensione, L. 250.
D'Onofrio Angiolina, id. Rancitelli, id., L. 331,12.
Bisio Luigia, id. Enriotti Carlo, id., L. 250.
Savoye Amelia, id. Deffeyes Giovanni, id., L. 551,59.
Camposampiero Filomena, id. Bressan Giuseppe, id., L. 267,49.
Biaggi Alzira, id. Lanzoni Gaudenzio, id., L. 519,97.
Ferro Caterina, id. Pagano, id., L. 721,53.
Scapaticci Marianna, id. Scapaticci Carlo, id., L. 671.
Feudale Crocifissa, ved. maestro Brancato Salvatore, id., L. 528,52.
Nourissat Genoveffa, ved. maestro pensionato Vercellin-Nourissat Pietro, id., L. 416,05.
Ciampa Clementina, ved. maestro Ragucci Tommaso, id., L. 647,29.
Bonati Maria Enrica, id. Paita Luigi, id., L. 372,13.
Sforza Laura, id. Picozzi Vincenzo, id., L. 350,84.
Bertoletti Caterina, id. Fornoncini Angelo, id., L. 870.
Biffignandi Eugenia, id. Badalla Giov. Battista, id., L. 326,90.
Caperchione Consiglia, id. Ciamarra, indennità, L. 891,54.

Orfani soli.

Orfani maestra Fabbri Giuseppina in Bocchi, pensione, L. 274,79.
Orfano maestra Lezza Angela in Ferrelli, id., L. 302,13.
Orfani maestra Cornolò Giulia in Santinelli, indennità, L. 729.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor presidente degli Ospedali riuniti di Napoli ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 614 ordinale, n. 5055 di protocollo e n. 49.381 di posizione, stata rilasciata dall'Intendenza di finanza di Napoli in data 28 agosto 1911 a favore di Zuccalà Vincenzo Maria fu Giuseppe, in seguito alla presentazione di un certificato nominativo della rendita complessiva di L. 90-84 cons. 3,75-3,50 0[0, di nuda proprietà.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al sig. Forino Giovanni fu Michele, quale tesoriere della Santa Casa degli Incurabili di Napoli, il nuovo titolo proveniente dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 16 marzo 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Cogno Ambrogio fu Domenico ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 590 mod. I. C. D. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia - sede di Torino - in data 2 gennaio 1917, in seguito alla presentazione di tre cartelle della rendita complessiva di L. 87,50 consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Cogno Ambrogio fu Domenico, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della ricevuta predetta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 7 marzo 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 29 marzo 1917, in L. 145,32.

MINISTERO
DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 28 marzo 1917, da valere per il giorno 29 marzo 1917.

Franchi	133 40
Lire sterline	37 12 1/2
Franchi svizzeri	154 28
Dollari	7 80
Pesos carta	3 39
Lire oro	141 25

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 28 marzo 1917.

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

FRASCARA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti del pro-sindaco di Potenza per la commemorazione del senatore Paladino.

Messaggio del presidente della Corte dei conti.

FRASCARA, segretario, legge un messaggio del presidente della Corte dei conti, relativo alle registrazioni con riserva.

Presentazione di progetti di legge e di relazioni.

MORRONE, ministro della guerra. Presenta i seguenti disegni di legge, già approvati dalla Camera dei deputati:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1987, relativo all'aumento di un posto di capotecnico di seconda classe nel ruolo dei capitecnici di artiglieria e genio.

Conversione in legge del R. decreto 15 aprile 1915, n. 473, che apporta modificazioni al testo unico delle leggi sulle pensioni, ed alla legge di avanzamento per il R. esercito;

Conversione in legge dei RR. decreti 28 marzo 1915, nn. 356, 357, 358, 359; 17 aprile 1915, n. 474; 29 aprile 1915, n. 540 e 6 maggio 1915, n. 597, portanti modificazioni ed aggiunte alle leggi di ordinamento e di avanzamento nel R. esercito;

Conversione in legge del R. decreto 22 aprile 1915, n. 500, per modificazioni alla legge 25 gennaio 1888, n. 5177, concernente gli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo.

MELODIA. Presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge di decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal maggio al 31 novembre 1915, relativi ai danneggiati dei terremoti, nonchè a provvedimenti economici di tesoro ed a semplificazioni di servizi amministrativi e contabili

CASSIS. Presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° agosto 1915, n. 1296, relativo al trattamento di pensione agli impiegati di ruolo dell'Amministrazione dello Stato, che passano al servizio delle ferrovie dello Stato.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge ieri approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Amero d'Aste al ministro della marina.

AMERO D'ASTE. È noto che i nemici hanno aumentato molto il numero dei sommergibili. L'Italia deve aumentare i mezzi per combatterli e dare sicurezza alle estese sue coste.

Poichè le grandi navi in costruzione non possono essere presumibilmente terminate in tempo per questa guerra, domanda se non convenga sospendere in gran parte i lavori per adoperare materiale e personale a costruire i mezzi adatti per combattere i sommergibili.

Sa che in parte si è provveduto in questo modo, ma crede che convenga intensificare l'azione del Governo nel senso indicato.

I sommergibili nemici affondano navi contro i principî sanciti alla Corte dell'Aja e umanitari, causando la perdita della vita ai non combattenti.

Vorrebbe, quindi, sapere se sono stati fatti passi amichevoli presso le potenze neutrali, al fine che queste, sorvegliando le loro coste, impediscano che da esse partano rifornimenti per sommergibili nemici, che costituiscono un pericolo non solo, ma arrecano un grande danno anche alla loro navigazione mercantile.

Vorrebbe anche sapere se si è studiata la possibilità e si sono attuati i necessari provvedimenti perchè la Regia marina, in caso di deficienza di importazioni dall'estero, possa servirsi sufficientemente degli olî minerali estratti dal suolo italiano.

CORSI, ministro della marina. Come ha già avvertito il senatore Amero, così, pur desiderando di rispondere in modo più ampio alla sua - o meglio - alle sue interpellanze, non crede di poterlo soddisfare completamente, inquantochè deve astenersi dal soffermarsi su alcune particolari notizie, le quali non sarebbe bene fossero pubblicamente comunicate per bocca di un membro del Governo.

Allude specialmente alla prima delle domande, nella quale si prospetta la opportunità che venga sospesa la costruzione delle grandi navi per impiegare materiali e personale a costruire mezzi adatti a combattere i sommergibili.

La costruzione di navi da guerra è sempre circondata, anche in tempo di pace, da ogni possibile riservatezza e non occorre, egli pensa, spiegarne le ragioni al Senato: tanto meno opportuno sarebbe, mentre dura la guerra, dire se la costruzione delle nostre navi maggiori è o sarà sospesa, è o sarà accelerata.

La ricerca di notizie del genere ha costituito sempre uno degli sforzi che sono imposti a tutte le marine, ed il Senato consentirà che egli nulla dica per risparmiare questo sforzo ai nostri nemici ai quali, certo, non sarebbe discaro sapere in modo ufficiale i nostri intendimenti a riguardo del nostro programma costruttivo.

Peraltro, ai fini che hanno mosso il senatore Amero d'Aste a rivolgergli la prima interpellanza, basterà che dica che il materiale già preparato per la costruzione delle nostre grandi navi non potrebbe essere attualmente utilizzato nella costruzione di mezzi atti alla guerra contro i sommergibili; e non potrebbe essere utilizzato perchè non è di foggia nè di dimensioni adatte. Volendo assolutamente impiegare lamiere, ferri angolati, ecc., già preparati per

grandi navi, per la costruzione invece di unità più leggere, occorrerebbe sottoporre questo materiale ad un nuovo processo metallurgico, come se si trattasse di rottami; e non è chi non veda quale maggiore spesa ne risulterebbe - e questo forse sarebbe il meno - ma quanto tempo occorrerebbe; ciò che frustrerebbe lo scopo della trasformazione.

E passa alla seconda parte dell'interpellanza che veramente gli pare dovrebbe piuttosto riguardare il suo collega degli affari esteri.

Comunque, se ha ben compreso il significato della domanda del senatore Amero d'Aste, essa rispecchierebbe il dubbio che si sarebbe insinuato nell'animo suo che da parte di qualche Potenza neutrale non siano stati strettamente osservati i doveri della neutralità.

Non sa su quali elementi possano essere basati i dubbi del senatore Amero d'Aste. Ad ogni modo, pur astenendosi dall'intrattenersi su di un argomento così delicato, può assicurare lo interpellante che, ove per fatti specifici fosse risultata violata la neutralità da parte di qualche potenza a vantaggio dei nostri nemici, il Governo del Re non avrebbe mancato di muovere i passi necessari. (Bene).

Per la terza questione sarebbe veramente felice di poter dichiarare che la marina potrà utilizzare gli olî minerali estratti dal suolo italiano in quantità sufficiente ai propri servizi.

Ora si calcola che annualmente possano estrarsi in Italia circa 7000 tonnellate di olî minerali, mentre il fabbisogno annuale della marina ascende a circa 200 mila tonnellate.

Così un solo cacciatorpediniere tipo *Mirabello* consumerebbe in un mese tutta la produzione nazionale, muovendosi per dieci ore al giorno.

L'eloquenza di queste cifre lo dispensa dal dimostrare perchè la marina non possa purtroppo far calcolo, per questo riguardo, sugli olî che si estraggono in paese; e, poichè per ora la marina ha largamente provveduto ai suoi bisogni, è bene lasciare la produzione nazionale agli usi terrestri, per alimentare la forza motrice delle regioni cui essa appartiene.

Ad ogni modo non si è mancato di esaminare se e come i nostri olî minerali potrebbero essere utilizzati dalle caldaie dei nostri impianti e si sono studiati gli opportuni adattamenti.

Non ha altro da dire (Approvazioni).

AMERO D'ASTE. Ringrazia il ministro della marina della sua risposta.

Egli ha voluto richiamare la sua attenzione sul problema delle costruzioni; quando parlava di materie da costruzione intendeva delle materie prime, non delle lavorate.

Esprime il fervido augurio che la marina italiana possa sempre trovarsi pari al suo còmpito.

PRESIDENTE. L'interpellanza è esaurita.

Presentazione di un disegno di legge.

BONOMI, ministro dei lavori pubblici. Presenta il seguente disegno di legge:

« Modificazioni alle leggi 12 luglio 1912, n. 772, e 19 luglio 1914, n. 761, circa la concessione di sussidi e di mutui ai privati danneggiati dalla eruzione dell'Etna e dal terremoto del 1911 in provincia di Catania ».

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Beneventano ai ministri di agricoltura, dei trasporti e della guerra per conoscere quali provvedimenti reputino opportuni per impedire i gravissimi danni prodotti agli agrumicultori, ai lavoratori ed al commercio degli agrumi dall'attuale sistema regolatore del movimento ferroviario e degli acquisti fatti dal Governo.

BENEVENTANO. L'agrumicultura è una delle principali ricchezze della Sicilia. A causa dello stato di guerra il Governo italiano ha dovuto prendere in merito ad essa gravi provvedimenti, perchè quei prodotti avevano il loro principale sfogo nelle nazioni con le quali ora ci troviamo in guerra.

Per un certo tempo fu permessa la esportazione degli agrumi pel tramite della Svizzera; ma ad un tratto l'esportazione fu proibita perchè gli agrumi vennero considerati come una sorgente di alimentazione e di resistenza del nemico. Approva la bontà del fine, e non discute se vi corrispondesse una uguale bontà di mezzi.

In soccorso degli agrumicultori e d'accordo con le altre potenze dell'Intesa, il Governo decise l'acquisto di quei prodotti destinandoli parte all'interno, parte al consumo delle nazioni alleate.

L'oratore elogia il provvedimento.

Se gli agrumicultori debbono nobilmente sopportare le conseguenze fatali della guerra, è pur doveroso da parte del Governo che si trovi il modo di alimentare il commercio dei loro prodotti.

Ma a ciò fa ostacolo il difetto dei mezzi di trasporto, onde grandi quantità di agrumi giacciono nelle stazioni e specialmente nella stazione di Lentini in Sicilia, una delle più importanti del Regno.

Quindi è continuo l'invio di telegrammi di richiesta del prezioso prodotto, che costituisce un alimento a buon mercato delle classi meno abbienti.

Non è esatto dire che manchino i vagoni, perchè se un tempo partivano 200 vagoni dalla Sicilia e impiegavano due giorni e mezzo per giungere a Milano o a Torino o a Venezia ed altrettanti per il ritorno, oggi il percorso viene compiuto per la sola andata in otto, dieci o dodici giorni.

Si comprende quindi che la mancanza dei vagoni è artificiale e viene prodotta dal maggior tempo che essi impiegano nel coprire le distanze.

Il Governo nominò Commissioni militari incaricate degli acquisti, ma non tutte sono molto attente al loro dovere, tantochè, per esempio, nella stazione di Lentini capitò che 20 carri rimanessero giacenti oltre una settimana, con evidente danno sia del Ministero della guerra, sia dei consumatori cui veniva a mancare un prezioso prodotto.

Il Ministero dell'agricoltura ha recentemente dato facoltà di esportazione degli agrumi in Isvizzera, limitata a quel tanto che anteriormente alla guerra serviva al consumo della nazione vicina ed amica.

L'oratore vorrebbe schiarimenti in proposito, per essere garantito che con ciò non si possa giovare alla alimentazione della Germania.

Desidera poi che il ministro della guerra raccomandi ai suoi dipendenti di non monopolizzare i trasporti, e di lasciarne a sufficienza per i bisogni della vita civile (Approvazioni).

RAINERI, ministro dell'agricoltura. Ringrazia l'interpellante di aver portato in discussione un argomento di vitale interesse come quello degli aranci che ha speciale importanza soprattutto per la Sicilia.

Nel novembre scorso l'oratore recatosi a Londra prospettò al ministro Robert Cecil, in merito alla politica di blocco adottata dall'Intesa contro gli Imperi centrali, la gravità del divieto dell'esportazione degli aranci per l'economia di alcune regioni italiane e i mezzi per apportarvi un rimedio.

Si trattò solo degli aranci, che per lo zucchero ed alcuni elementi nutritivi che contengono, potevano servire, soprattutto sotto forma di marmellate, a nutrimento e ristoro del nemico; i limoni sono esclusi dall'elenco dei prodotti alimentari. Ora si osservi che l'esportazione degli aranci nei tempi normali era di un milione duecentomila quintali, di cui ben la metà si consumavano in Germania, in Austria e in Russia. Chiuso il mercato della Russia, quell'esportazione andava agli Imperi centrali.

Fu perciò deciso, d'accordo con l'Inghilterra, che gli aranci si somministrassero all'esercito italiano e all'esercito inglese in Francia, in Egitto, a Salonicco. Ciò come conforto per i combattenti e come sfogo della produzione.

Si ebbero anche trattative per l'esercito francese e sono ancora in corso, ma inceppano in gravi difficoltà causate dalla mancanza di trasporti.

Anche l'Inghilterra, quanto a trasporti marittimi e ferroviari, di-

chiarò di dover far conto unicamente sull'Italia. La gestione della incetta degli aranci venne affidata a Commissioni militari miste a personale civile, pratico di quel commercio.

Il Governo inglese lasciò al Governo italiano di determinare i prezzi, che non furono prezzi d'imperio, ma corrispondenti alle esigenze del mercato.

Il Governo italiano si trovò di fronte alle grosse difficoltà del trasporto e riuscì con i propri mezzi a dare una destinazione alle varie diecine di migliaia di casse, pronte per l'esportazione allorchè vennero fermate per il decreto di divieto.

Opportune disposizioni sono già state date per i mesi di marzo e di aprile, e sono allo studio anche per il mese di maggio; in modo che si potranno collocare circa 500.000 quintali di agrumi.

Contemporaneamente il commercio libero non è stato soffocato; e il Governo cerca di rispondere, per quanto è possibile, ad un appello venuto dalla Francia per avviare verso quel paese il nostro commercio agrumario. Ma bisogna tener conto della concorrenza che in tale commercio abbiamo sempre avuto dalla Spagna, e dell'organizzazione commerciale tra la Spagna stessa e la Francia, per la quale si vengono a stabilire rapporti legittimi di interesse.

Quanto al divieto di esportazione degli agrumi verso la Svizzera, dice che in realtà, non si tratta di un divieto, ma di un contingentamento, stabilito in rapporto colla nostra precedente esportazione, e sempre che gli aranci siano assorbiti dal consumo interno svizzero. E a tale uopo provvede il Governo elvetico per mezzo di una apposita società.

Concludendo, dichiara che onde non fosse rallentato il mercato interno degli agrumi, ha preso accordi con i ministri dei trasporti e della guerra; e che gli inconvenienti segnalati dal senatore Beneventano formeranno oggetto delle sue maggiori sollecitudini, perchè l'agrumicultura non soffra per le vicende della guerra (Bene).

ARLOTTA, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari. Accenna alle difficoltà che sorgono per la questione dei trasporti nel momento presente.

Il trasporto per mare, oggi, non vuol dire che sia del tutto cessato, ma è diminuito di molto: la metà dei carri ferroviari è adibita a scopi di guerra; la potenzialità delle ferrovie sicule non è maggiore di quella dei *ferry-boats* che traversano lo stretto.

Tuttavia dal 1° gennaio al 20 marzo si sono trasportati 6720 carri di agrumi dalla Sicilia al continente.

Come si vede, si tratta di uno sforzo considerevole.

Dalla stazione di Lentini, a cui ha accennato il senatore Beneventano, si sono trasportati nello stesso periodo di tempo 850 carri.

L'oratore ha fatto ogni sforzo per intensificare il movimento e promette di prendere accordi col ministro della guerra a fine di addivenire ad un giusto reparto per i carri di agrumi occorrenti all'esercito nostro ed a quelli degli alleati.

Anche le vicende atmosferiche hanno creato difficoltà per i trasporti; ed una recente frana tra Ortona e Tollo ha fermato centinaia di carri diretti in Sicilia; ma spera che nella prossima settimana egli possa avere a disposizione un ragguardevole numero di carri per trasportare il prezioso prodotto siciliano degli agrumi. (Bene).

BENEVENTANO. Osserva che il movimento dei trasporti degli agrumi tra la Sicilia e il continente rappresenta appena la metà di quello che si potrebbe ottenere con i ferry-boats. Accennando all'esportazione degli agrumi verso l'Inghilterra, rileva che il mercato inglese chiede la produzione più scelta; ma occorre provvedere a che non vadano perdute le qualità di agrumi meno buone.

Ringrazia i ministri di agricultura e dei trasporti delle risposte che gli hanno date, e prende atto delle loro dichiarazioni.

PRESIDENTE. L'interpellanza è esaurita.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 21 febbraio 1917, n. 421, contenente le norme per le promozioni, durante la guerra, al grado di archivista ed ai gradi corrispondenti nell'Amministrazione dello Stato ». (N. 851).

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri. Osserva che nell'ultimo capoverso dell'art. 8° del decreto Luogotenenziale occorre eliminare le parole: « Quanto per quelli del Ministero delle colonie, considerati dall'art. 5 del decrezo Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1659 » perchè, trattandosi di un ministero di recente costituzione, si chiarì che la questione della promozione di quessi impiegati non si presentava in modo analogo a quella degli altri ministeri.

Bisogna quindi aggiungere al disegno di legge un articolo secondo costituito da quest'ultima parte dell'art. 8 del decreto Luogotenenziale, con la soppressione delle parole indicate.

SILI, relatore. Consente.

Senza discussione si approva l'articolo unico, diventato primo, ed il nuovo articolo secondo proposto dal presidente del Consiglio.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di leggo: « Affrancazione dalla servitù della tassa di pedaggio concessa dal Governo granducale alle Società anonime dei ponti sul fiume Arno in provincia di Pisa » (N. 358).

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MAZZONI. È favorevole al disegno di legge, ma non gli sembra esatta l'affermazione del relatore che in Toscana non vi sono altri ponti da riscattare, mentre ve ne sono ancora due in Firenze gravati da pedaggio.

Ricorda che per la questione del riscatto del pedaggio di tutti i ponti fu presentato un disegno di legge dal deputato Pescetti fin dal 1913 e preso in considerazione dall'altra Camera.

Non sa se il disegno di legge Pescetti sia destinato ad essere ripreso in una o in altra forma; certo è che la questione è molto grave e deve essere raccomandata all'attenzione del legislatore affinchè non sia lasciata cadere nè trattata come se fosse d'interesse locale. Occorre regolarla con un concetto di massima.

Oggi lo Stato concede a Società e ad enti provinciali e comunali di imporre pedaggi perchè sorgano ponti; ma, appena questi sono costruiti, gli enti chiedono al Governo i mezzi per il riscatto, frustrando la ragione della concessione.

MARIOTTI, relatore. Sa che in Firenze vi sono ancora due ponti col pedaggio perchè lo ha pagato; ma egli ha voluto dire che degli undici ponti sui quali gravava l'esoso balzello, in seguito ai rescritti del Granduca di Toscana, ora fortunatamente non ne rimangono che tre in provincia di Pisa.

È invalso l'uso di dire molto bene degli atti dei Granduchi di Toscana; ma egli crede che questa lode possa essere data ai Granduchi di Casa Medici e non a quelli della Casa di Lorena, la cui finanza non merita approvazione.

Se verranno altri disegni di legge per abolizione di pedaggio, a cominciare da quello del deputato Pescetti, egli sarà favorevole.

Conchiude raccomandando al Senato l'approvazione del disegno di legge.

BONOMI, ministro dei lavori pubblici. Il disegno di legge, d'iniziativa parlamentare, fu accettato dal Governo, perchè i due pont di cui si propone il riscatto sono in condizioni specialissime.

Anche il Governo sarà favorevole ad altre proposte per l'abolizione di pedaggio.

Spiega i fini del disegno di legge in discussione e prega il Senato di volergli dare voto favorevole.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione sono approvati i quattro articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione di spese e di nuove disposizioni per la esecuzione di opere pubbliche in Basilicata ed in Calabria » (N. 353).

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale e, senza discussione, sono approvati tutti gli articoli.

Discussioni del disegno di legge:

« Provvedimenti per la linea navigabile di seconda classe Milano-Venezia e per la navigazione interna » (n. 352).

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FROLA. Si richiama alla discussione avvenuta il 27 marzo 1915 nel Senato a proposito di un primo disegno di legge tendente ad affrettare la costruzione di opere nuove nel tratto Po-Brondolo della linea navigabile Milano-Venezia, di un nuovo porto sul Ticino presso Pavia, e di alcune altre opere in Tevere e in Arno. Ricorda di avere allora presentato un ordine del giorno invocante determinate opere che interessano il Piemonte. Il ministro dei lavori pubblici, onor. Ciuffelli, ed il relatore di quel disegno disegno di legge, onor. Bergamasco, accolsero la sua raccomandazione ed egli non insistette nell'ordine del giorno.

A due anni di distanza la questione acquista maggiore importanza per i sopravvenuti eventi di guerra, come splendidamente spiegava il ministro Bonomi nella sua relazione all'attuale disegno di legge. Le parole del ministro tendenti alla attivazione di tutte le vie di comunicazione costituiscono un vero programma cui l'oratore si associa, invocando tutte le opere necessarie al raggiungimento degli scopi indicati.

Constata che gli uffici del Senato raccomandarono al Governo che volesse completare il canale Milano-Venezia con altre opere interessanti la regione piemontese. Attende perciò con fiducia dichiarazioni al riguardo.

Conclude con un elogio alla dottrina ed all'acume del relatore on. Mariotti, e dichiarando di dare voto favorevole al disegno di legge, che corona gli sforzi di due grandi città, Milano la meravigliosa metropoli industriale d'Italia, Venezia splendido esempio di patriottismo e di fede sicura nella vittoria. (Vive approvazioni).

DIENA. Venezia si compiace vivamente di vedere avviarsi al suo compimento l'auspicata opera della linea navigabile Milano-Venezia, ed egli esprime gratitudine per la meravigliosa Milano che ha presentato la domanda di concessione dell'ultimo e più ponderoso tronco dalla foce dell'Adda a Milano.

Perchè non si ritardi l'approvazione della stipulata convenzione e la conseguente esecuzione dei lavori, non proporrà emendamenti che pure, in seguito ad alcuni rilievi delle rappresentanze amministrative della città e provincia di Venezia, riterrebbe opportuni.

Si augura che con successivi piccoli ritocchi si apporteranno quelle modificazioni di cui ora fa cenno.

Nella precedente discussione tenuta in Senato il 27 marzo 1915 l'oratore dichiarava di approvare la linea Brondolo-Cavanella-Po come inizio della già studiata ed approvata linea Venezia-Milano.

Discutendosi quella legge si accennò che il tronco Brondolo-Cavanella-Po avrebbe dovuto essere ritenuto via navigabile di prima classe perchè presentava un prevalente interesse militare onde la spesa sarebbe stata di esclusivo carico dello Stato.

Siccome i provvedimenti attuati col decreto legislativo 11 novembre 1915 hanno confermato col fatto la prevalenza di tale carattere, è a confidare che, con successivo provvedimento legislativo, debba dichiararsi l'esclusivo onere finanziario dello Stato.

Non insisterà su questa osservazione e su minori modificazioni da proporre relative, per esempio, alla enumerazione degli enti che risentirebbero beneficio dall'opera, fiducioso nei futuri provvedimenti del Governo.

Approva invece che la tassa di navigazione per l'art. 13 del progetto sia ammessa a favore del Comune e delle Provincie che abbiano con opere nuove concorso ad aprire o migliorare nuove vie navigabili.

Rivolge memore pensiero a quanti dedicarono studi assidui alla effettuazione dell'importante opera: come gli onorevoli Leone Romanin-Jacur, Pietro Carmine, il sindaco di Milano, il Governo e il valoroso ministro on. Bonomi, che apprezzò l'importanza del problema.

L'approvazione di questa legge ha in questo momento uno speciale significato: con essa e per essa, non soltanto si compie opera pubblica insigne e si inizia lo sviluppo di una larga rete di navigazione lungo i nostri canali, ma si dimostra ai nostri nemici denigratori che il nostro Paese, anzichè sentirsi depresso e fiaccato per l'immane sforzo della lunga guerra, mentre dedica le migliori energie alla gesta gloriosa, conserva tanta serenità e forza da predisporre ed eseguire opere colossali che, restaurata la pace, ridonderanno a grandezza e lustro maggiore della nostra Patria diletta (Vivissime e prolungate approvazioni; applausi).

TORLONIA. Nella relazione dell'Ufficio centrale è accolta la raccomandazione dell'Ufficio primo sullo studio e soluzione del problema del congiungimento di Roma al mare.

L'on. Frola ha invocato provvedimenti che riguardano le regioni del Piemonte, della Lombardia e del Veneto; ma la capitale del Regno dev'essere in cima al pensiero del Governo e dei parlamentari.

Ricorda che il progetto del congiungimento di Roma col mare ebbe come autorevole patrono Giuseppe Garibaldi.

Invoca dal ministro dei lavori pubblici un apposito progetto perchè la capitale d'Italia, come Londra, come Parigi, come altre metropoli, possa avere la sua diretta comunicazione con il mare che è solcato da tutte le vie internazionali. (Vive approvazioni).

MARIOTTI, relatore. Ringrazia i precedenti oratori per le espressioni cortesi rivolte all'Ufficio centrale e assicura che i voti delle città di Torino, di Venezia e di Roma sono pure nell'animo suo, e si augura che possano essere quanto prima soddisfatti con apposita legge.

I voti degli enti locali di Venezia sono già stati illustrati dall'on. Diena, ed egli non può che accompagnarli con una raccomandazione che suoni affettuosa riconoscenza per l'eroica Venezia. (Bene).

Rinnova la raccomandazione per il canale Torino-Pavia e rileva che l'Ufficio centrale desidera che la navigazione si espanda per tutta la vallata del Po.

Il progetto attuale risolve solo una parte della complessa questione.

È lieto anche che si prenda in considerazione il canale che congiungerà Roma al mare, il qual mare non deve essere diviso dalla città onde trasse il nome.

Richiama il passo di una lettera di Teodorico ai prefetti sulla necessità che Roma avesse due porti sul mare, due fari del mondo e che nulla si trascurasse perchè fossero frequentati, tenendo presente soprattutto la mitezza dei dazi. Una uguale raccomandazione egli vorrebbe fosse fatta a tutti i porti d'Italia. (Vive approvazioni).

BONOMI, ministro dei lavori pubblici. Ringrazia della favorevole accoglienza fatta al disegno di legge. Il problema era ormai maturo: con l'apertura del canale Venezia-Po, si rendeva necessario riunire il Po a Milano. Onde la legge attuale non è che un coronamento di quella del 1915.

La convenzione del Governo col comune di Milano doveva servire ad integrare quel disegno di legge per dare al Comune i mezzi finanziari superiori ai limiti stabiliti nella legge comunale e provinciale e per fissare le zone e le quote di contribuzione degli enti locali con i criteri provvisori adottati dal disegno di legge.

Più tardi, costruito il canale e visto il traffico, si farà il reparto

delle spese, tenendo certamente conto dell'osservazione fatta al riguardo dal senatore Diena.

È oggetto di studio da parte del Governo la navigazione interna della regione piemontese, della quale si è occupato il senatore Frola.

Osserva che nella valle Padana occorre allacciare Milano col lago Maggiore e col lago di Garda.

Rispondendo al senatore Torlonia, dice che il Governo non solo esamina il problema del congiungimento di Roma al mare, ma lo avvia verso la soluzione.

Ricorda che sono stati presentati ben ventitre progetti, e quello che ha riscosso il parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici è il progetto del Comitato nazionale « Pro Roma marittima ».

Ora si tratta di esaminare alcune varianti suggerite dal Consiglio superiore stesso, e ciò sarà fatto il prossimo aprile.

La questione sollevata dall'Ufficio primo, che vuole garantiti i pagamenti delle rate a carico di Provincie e Comuni con delegazioni annuali sulle sovrimposte terreni e fabbricati e soltanto in via sussidiaria sui proventi dei dazio consumo e su altri cespiti dati in riscossione all'esattore delle imposte dirette, si terrà nel dovuto conto allorchè il ministro delle finanze potrà procedere alla riforma dei tributi.

Vedrà di appagare, se è possibile, il desiderio del senatore Diena, di classificare in prima categoria il tronco Venezia-Cavanella-Po.

Concludendo ringrazia gli oratori che hanno preso parte alla discussione, e il relatore delle parole augurali che ha scritto nella sua relazione. È un grande atto di forza il discutere e promuovere le opere di pace mentre infuria la guerra.

Questo dimostra la serenità d'animo del nostro popolo; ed il Senato, ai dubbiosi, risponderà oggi con l'approvazione di questo disegno di legge (Approvazioni, applausi).

TORLONIA. Ringrazia il ministro dei lavori pubblici delle assicurazioni dategli.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i primi sette articoli del disegno di legge.

BERGAMASCO. All'art. 8, parla a nome anche del senatore Del Giudice.

Nella tabella annessa all'art. 8 del disegno di legge fra gli enti contribuenti leggesi la provincia di Pavia. Ora, egli osserva che la provincia di Pavia resta tagliata fuori da questa nuova via navigabile; quindi sembra eccessivo che sia chiamata a contribuire.

Facendo quest'osservazione, non ha nulla da eccepire sulla via scelta dal progetto; nè intende proporre emendamenti; anzi tanto egli quanto il senatore Del Giudice daranno di buon animo voto favorevole al disegno di legge.

MARIOTTI, relatore. Ricorda che l'osservazione dell'onorevole senatore Bergamasco fu fatta anche da altri a proposito delle Provincie sulla destra del Po.

A tale osservazione si risponde che il contributo è in ragione dell'utilità presente e di quella avvenire, e che per ora è provvisoria.

Comprenderebbe l'osservazione del senatore Bergamasco, se il contributo si chiedesse soltanto per l'ultimo tratto della linea; ma la tabella allegata all'art. 8 riguarda il contributo per l'intero percorso; quindi non è esatto che la provincia di Pavia non abbia alcun interesse all'intero percorso.

BONOMI, ministro dei lavori pubblici. Spiega che il contributo si è determinato a seconda dei benefici che dalla linea di navigazione Milano-Venezia risentiranno le varie zone da essa attraversate.

BERGAMASCO. Pur facendo alcune riserve, ringrazia il relatore e il ministro dei lavori pubblici delle risposte dategli, e ripete che egli e il senatore del Giudice voteranno il disegno di legge.

MARIOTTI, relatore. Osserva che il disegno di legge non contempla solo la linea di navigazione Milano-Venezia, ma anche la navigazione interna; è quindi una legge complessa che investe tutto il problema della navigazione.

Augura che Pavia sia la prima a risentire tutti i vantaggi della grande guerra.

L'art. 8 è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli da 9 a 11.

DE CESARE. All'art. 12 ricorda che nella discussione che si fece nell'Ufficio primo sul progetto di legge, fu rilevata la gravità della disposizione che colpisce la proprietà fondiaria.

Ha visto accettata nella relazione dell'Ufficio centrale la raccomandazione che si provveda dal ministro delle finanze a lenire il nuovo disastro, che viene alla proprietà fondiaria.

Non si poteva proporre alcun emendamento perchè urge l'approvazione del disegno di legge che non potrebbe ritornare all'altro ramo del Parlamento; ma attende dal ministro delle finanze l'affidamento che sarà soddisfatto il desiderio dell'Ufficio centrale. Fa rilevare che la proprietà fondiaria avrà un nuovo colpo dalla assicurazione obbligatoria per i contadini.

Vorrebbe poi che il disegno di legge già presentato per l'assicurazione obbligatoria dei contadini, avesse il suo corso regolare, cioè senza l'intervento, prima delle deliberazioni del Parlamento, d'un decreto-legge.

Contro l'invadente tendenza ad aggravare enormemente la proprietà fondiaria vi sono state in Senato discussioni abbastanza vivaci; ed un Comitato interparlamentare, presieduto dal senatore Garofalo, presentò un ordine del giorno, che provocò dal ministro Orlando la dichiarazione che consentiva nel concetto dell'ordine del giorno, ma non poteva prendere impegni.

Nota che oggi si è passato ogni limite nell'imporre sulla proprietà fondiaria. Non vi è più alcun freno, specialmente nel Mezzogiorno, per i centesimi addizionali. (Approvazioni).

Il senatore Diena poi ha taciuto dell'opera del senatore Cadolini, che da tanti anni, con tanto amore e con tanda fede, ha studiato il progetto in discussione, il quale deve molto alla di lui opera.

E al senatore Cadolini, da più tempo infermo, manda, a nome del Senato, non solo un saluto, ma l'augurio che possa presto tornare a partecipare ai lavori parlamentari con la consueta alacrità e bonarietà (Vivissime approvazioni).

GAROFALO. Ricorda l'ordine del giorno presentato dal Comitato interparlamentare e le dichiarazioni del ministro Orlando.

Non chiede disegni di legge, nel presente momento, in cui tutto deve riferirsi alla difesa nazionale, ma crede che con provvedimenti amministrativi si potrebbe impedire il continuo aggravamento della imposta sulla proprietà fondiaria da parte delle Provincie e dei Comuni.

In avvenire bisognerà certamente, per legge, porre un limite alla sovrimposta; ma ora il Governo potrebbe eccitare l'autorità tutoria ed esaminare rigorosamente i bilanci di quegli enti, perchè siano radiate le spese non necessarie e non assolutamente urgenti.

Bisogna considerare anche che, qualora la capacità contributiva della proprietà fondiaria fosse assorbita completamente dalla sovrimposta, non rimarrebbe all'erario alcun margine per poter ricavare dalla proprietà stessa nuovi mezzi per le necessità attuali (Benissimo).

BONOMI, ministro dei lavori pubblici. La questione sollevata dai senatori De Cesare e Garofalo esorbita dal disegno di legge e dall'articolo in discussione; nè crede che ora il Governo possa fare dichiarazioni sulla questione dei tributi.

L'art. 12 non riguarda che le garanzie degli enti locali; e non è che la riproduzione della disposizione legislativa e regolamentare sulla navigazione interna.

L'art. 12 è approvato.

E, senza discussione, sono approvati tutti gli articoli del progetto di legge.

BENEVENTANO. Per una dichiarazione di voto dice che voterà con entusiasmo il disegno di legge; ma non intende che questo significhi contraddizione a quanto già espose nel 1915 come membro dell'Ufficio centrale sul disegno di legge sulla navigazione interna.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 27 luglio 1916, n. 1033, che dispone siano raccolti e stampati a spese dello Stato gli scritti di Cesare Battisti.

Votanti 110
Favorevoli 105
Contrari 5

(Il Senato approva).

Conversione in legge di nove decreti Luogotenenziali riguardanti l'istruzione pubblica.

Votanti 110
Favorevoli 105
Contrari 5

(Il Senato approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 915, che autorizza un prelevamento di L. 26.833,70 dal fondo di cassa dell'Amministrazione del demanio forestale esistente presso a Cassa depositi e prestiti per provvedere al saldo di spese residue concernenti l'Amministrazione medesima.

Votanti 110
Favorevoli 105
Contrari 5

(Il Senato approva).

Trattamento del personale del R. Istituto orientale di Napoli

Votanti 110
Favorevoli 105
Contrari 5

(Il Senato approva).

Saluto al presidente.

CANEVARO. Prendendo oggi il Senato le sue vacanze pasquali credo d'interpretare il sentimento di tutti i nostri colleghi coll'inviare un saluto affettuoso al nostro illustre e venerato presidente, il cui nome è simbolo del più puro patriottismo e che ha speso la miglior parte della sua vita a pro' del risorgimento nazionale.

Io mi auguro che presto potremo adunarci per inneggiare alla vittoria, a quella vittoria per cui l'Italia e i suoi alleati combattono gloriosamente, in difesa della libertà e della civiltà contro la prepotente barbarie (Vive approvazioni).

BOSELLI, presidente del Consiglio (segni di viva attenzione). Il Governo si associa vivamente, fervidamente alle nobili parole che il senatore Canevaro ha rivolto all'illustre presidente. Il Governo ringrazia il Senato per le alte discussioni che in questo periodo dei lavori parlamentari dedicò a leggi di grande importanza patriottica. Una di queste già ottenne la Sovrana sanzione, poichè il Re, poche ore dopo che ambedue le Camere l'avevano approvata, volle, sanzionando la legge degli invalidi, dimostrare quanto, in ogni guisa, tutto il suo cuore sia insieme con i prodi che soffrirono e soffrono per la patria (Vive approvazioni, applausi).

Sì, onorevole Canevaro, tutti i nostri voti, tutti i nostri palpiti e le nostre fiduciose speranze sono per la vittoria, quella vittoria che il paese deve attendere con fiducia, perchè le difese nostre sono apprestate, lo spirito ed il cuore del nostro esercito è altissimo; si direbbe anzi che cresce ogni giorno di vigoria e di coraggio (Applausi vivissimi) e perchè il paese nostro mirabilmente persiste e resiste in quest'ora di cimento. (Vive approvazioni).

La vittoria deve essere nostra e dei nostri alleati, con i quali insieme combattiamo per il trionfo della civiltà.

E noi ammiriamo i nostri alleati francesi, che con tanto eroismo combatterono e combattono, e speriamo giungano presto a liberare il loro territorio, profanato dalle armi straniere. (Vivissime approvazioni)

Ed ammiriamo i nostri alleati inglesi, alla cui vittoria di Bagdad tanto abbiamo applaudito, rammentando come un giorno in quella città risiedessero gl'insigni Califfi che di là mossero per Costantinopoli; onde, poichè vi sono i fati della storia, il pensiero può correre vaticinando altre vittorie della civiltà. (Benissimo).

Ed ammiriamo i nostri alleati moscoviti con la certa fiducia che gli avvenimenti della Russia rinvigoriranno sempre più la condotta della guerra comune.

E, mentre così le armi ci condurranno alla vittoria, confidi il Senato che il Governo veglierà a tutto ciò che in questo momento forma i bisogni essenziali e la vita stessa del nostro paese, relativamente a ciò che concerne il grano, i carboni e l'aumento delle munizioni, così bene affidate a un uomo di rara energia e di alto patriottismo, il senatore generale Dallolio. (Bene).

E, poichè tutte le questioni che più concernono la vita del paese, si restringono nella questione dei trasporti, e poichè oggi non solo si combattono le battaglie al fronte, ma una grande battaglia si combatte sul mare contro un'incredibile forma di barbarie, io ho fede che i nostri naviganti sfideranno sempre intrepidi i pericoli del mare e contribuiranno sempre a dare al paese tutto ciò che occorre per la vita di esso; quella vita italiana, la quale dimostra di essere così fervida, così potente, così gagliarda, in quanto che, possiamo dirlo con orgoglio, il paese nostro ha moltiplicato meravigliosamente il suo esercito, lo ha organizzato e formato in modo che desta l'ammirazione di tutti gli altri eserciti, (vivissime approvazioni), non solo con i militari dedicati alla carriera delle armi, ma con tutta la nazione italiana che divenne perciò la nazione armata.

I nostri ufficiali di complemento danno prova mirabile di valore, come i figli del nostro popolo ogni giorno crescono le prove dei loro eroici sacrifizi. (Approvazioni vivissime — Applausi).

E al campo, in mezzo alle armi e fra gli ufficiali e i soldati è sempre il Re d'Italia (Vive approvazioni), e il Re d'Italia, rimanendo dove si combatte, non solo partecipa all'opera della presente liberazione nazionale, ma con le falangi, che domani tornate in patria saranno la forza del nostro paese, prepara i nuovi tempi della patria nostra, dimostrando come la Monarchia italiana debba essere perenne per le fortune del nostro popolo. (Vivissime approvazioni — Applausi prolungati).

PRESIDENTE. (Si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri. Segni di vivissima attenzione).

Ringrazio innanzi tutto per il Senato l'on. presidente del Consiglio delle sue elevate parole in questo momento solenne e lo ringrazio anche per me; come pure ringrazio il collega Canevaro per le gentili espressioni rivoltemi.

Io non ho più parole bastanti per corrispondere alle frequenti manifestazioni di affetto che ricevo da ogni parte, sia dai colleghi, sia dal Governo; a tutti dico grazie.

Separandoci in quest'ora, possiamo andare soddisfatti di avere, nel compimento del nostro dovere, adempito un obbligo della Patria, con il suffragio alla protezione e all'assistenza degli orfani di guerra, dei mutilati ed invalidi. Lode al Governo delle proposte; fede nella sua sollecitudine per l'esecuzione.

Ma ci separiamo anche questa volta con il cuore alle fronti, ove i nostri combattono, e con i voti al Cielo, che ponga fine al cataclisma, che sconvolge i due mondi, dando forza al diritto e ragione all'umanità.

Si lotta sulla terra e dalle gole alle vette dei monti; vola per l'aria e corre sotto le onde marine, la distruzione e la strage; il nemico tende anche fame ed insidie interne agli Stati.

Festeggiando la visita fattaci dai delegati russi della Duma e del Consiglio dell'Impero applaudimmo a reggitori e ad imperante, che oggi sono condannati dalla rivoluzione!

Il Senato italiano saluta il raggio della libertà, che ha illuminato la Duma, e si è diffuso nel popolo moscovita; augurando che gli eventi si risolvano al bene maggiore della Russia, al maggiore utile della nostra alleanza, che aspetta dalle armi russe il più prossimo,

concorso a debellare il nemico. Onore intanto agli anglo-franchi che il nemico incalzano.

Non ci separiamo senza il saluto ai nostri valorosi soldati di terra e di mare, senza l'omaggio al Re (Vivissimi prolungati applausi — Grida di: « Viva il Re! Viva l'Italia! »).

Votazione a scrutinio segreto.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi discussi.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

(I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 21 febbraio 1917, n. 421, contenente le norme per le promozioni, durante la guerra, al grado di archivista ed ai gradi corrispondenti delle Amministrazioni dello Stato:

Votanti	87
Favorevoli	80
Contrari	7

(Il Senato approva).

Affrancazione della servitù della tassa di pedaggio concessa dal Governo granducale alle Società anonime dei ponti sul fiume Arno in provincia di Pisa:

Votanti	87
Favorevoli	83
Contrari	4

(Il Senato approva).

Autorizzazione di spese e nuove disposizioni per l'esecuzione di opere pubbliche in Basilicata ed in Calabria:

Votanti	87
Favorevoli	84
Contrari	3

(Il Senato approva).

Provvedimenti per la linea navigabile di seconda classe Milano-Venezia e per la navigazione interna.

Votanti	87
Favorevoli	82
Contrari	5

(Il Senato approva).

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 19.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *28 marzo 1917* — (Bollettino di guerra n. 673).

Consuete azioni delle artiglierie, più intense nel tratto di fronte tra il Frigido e il margine settentrionale del Carso.

Sono segnalati piccoli scontri al passo di Monte Croce (Alto But), nelle vicinanze di Dolla (medio Isonzo), a sud-est di San Pietro (Gorizia) e nel settore di Lucati (Carso); respingemmo il nemico e gli prendemmo qualche prigioniero.

Cadorna.

Roma, 28. — Il Ministero della marina comunica:

Durante la settimana terminata domenica 25 corrente entrarono in porti italiani 517 navi mercantili di ogni nazionalità con una stazza lorda di 453.870 e ne uscirono 489 con stazza di 375.560 tonnellate.

Le navi italiane affondate per opera di sottomarini nemici furono quattro piroscafi, ciascuno al di sotto delle 2000 tonnellate, ed un veliero al di sotto delle 100.

Un piroscafo attaccato dal nemico riuscì a porsi in salvo.

Settori esteri.

Mentre su quasi tutti i punti del settore orientale gli austro-tedeschi tentano con reiterati assalti contro le trincee russe di spostare la situazione strategica a proprio vantaggio, l'intiera Russia si pronunzia sempre più recisamente in favore della guerra, respingendo con isdegno qualunque accomodamento per una pace separata.

Le notizie odierne provenienti d'ogni parte mettono in rilievo il crescente entusiasmo delle truppe russe per l'energico proseguimento delle operazioni militari. Anche tutte le navi della flotta del Baltico - sulle quali circolavano voci allarmanti - sono pronte, come per il passato, a combattere il nemico.

Secondo le più recenti informazioni, i combattimenti continuano intensi su tutto il fronte occidentale, in favore degli anglo-francesi, che conservano l'iniziativa degli attacchi.

I tedeschi hanno indietreggiato dovunque, ma in ispecie in Piccardia, dove gli alleati hanno ieri rioccupato altri villaggi, fatto prigionieri e catturato materiale da guerra.

In Macedonia la lotta ferve violentissima nella regione ad ovest di Monastir per il possesso delle trincee sulla Cervena Stena.

Nella curva della Cerna le forze italiane hanno nuovamente respinto un tentativo bulgaro.

Dalla Romania non sono segnalati combattimenti importanti.

Quivi pare che gli austro-tedeschi abbiano ormai abbandonato l'idea di passare il Sereth e i turco-bulgari di spingersi oltre il Canale di San Giorgio.

La sola attività dei belligeranti si manifesta da qualche giorno nella valle del Trotus e ad ovest di Zadubrosca con cannoneggiamenti intermittenti e con fuoco di fucileria.

Nel settore caucasico e in Mesopotamia non vi sono stati ulteriori importanti fatti d'arme.

Maggiori notizie della guerra sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Basilea, 28. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Fra il mare e i Carpazi il disgelo ostacola ogni operazione importante.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Durante una ricognizione sul versante nord-est di Coman nei Carpazi boscosi nostre truppe di attacco penetrarono in una posizione russa.

Verso Magyaros un attacco russo non riuscì.

A sud della valle dell'Uz nostre truppe presero una cresta potentemente fortificata e la mantennero contro numerosi contrattacchi.

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen e fronte macedone. — Combattimenti su terreno avanzato ed attività intermittente dell'artiglieria.

Basilea, 28. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 28 corrente dice:

Fronte orientale. — Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Nessun avvenimento particolare.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — A sud della valle dell'Uz prendemmo una posizione di collina russa su una larghezza di tre chilometri e la mantenemmo contro tre violenti contrattacchi. Il nemico attaccò nuovamente nel pomeriggio di ieri senza successo la posizione di Magyaros.

Nei Carpazi boscosi fortunate operazioni in terreno avanzato.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Presso Stanislau un nostro gruppo di attacco penetrò nella posizione principale nemica. Il disgelo permette soltanto una minima attività.

Pietrogrado, 28. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Dopo una preparazione di artiglieria i tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni ad est di Illuxt, ma sono stati respinti. È stato pure respinto un attacco dei tedeschi a nord-ovest di Postavy.

Nella notte sul 27, dopo preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato le nostre posizioni nella regione di Bogouche, a nord-est della Borgata di Crevo ed ha occupato parte delle trincee; ma con un nostro contrattacco, subito sferrato, la situazione è stata ristabilita.

Sul fiume Stochod, nella regione di Borowno, effettuammo un attacco con gas asfissianti. Ad est di Brzezany, dopo l'esplosione di una mina, i nostri esploratori hanno effettuato una incursione nelle trincee nemiche ed hanno fatto prigionieri 20 tedeschi.

Un treno blindato tedesco ha bombardato le nostre posizioni ad est di Korosmezo.

Aviazione. — Un distaccamento dei nostri idrovolanti ha effettuato una incursione su Derkos, 40 verste a nord-ovest di Costantinopoli ed ha lanciato fino a 50 bombe sull'acquedotto che fornisce l'acqua a Costantinopoli.

Lo stesso giorno un altro distaccamento di nostri idrovolanti ha operato un *raid* su Toultchas e vi ha lanciato bombe.

Parigi, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra la Somme e l'Oise e a sud dell'Oise nessun avvenimento da segnalare durante la notte.

Lotta di artiglieria abbastanza viva da una parte e dall'altra nella regione ad est della Basse Forêt de Coucy.

A nord dell'Ailette abbiamo effettuato nuovi progressi, come pure nel settore est di Leuilly-Neuville sur Margival, ove abbiamo preso parecchi importanti punti d'appoggio.

Nella regione di Reims abbiamo effettuato un colpo di mano ad est di La Neuville, ed abbiamo ricondotto prigionieri.

In Champagne ieri alla fine della giornata e nella nottata la lotta d'artiglieria ha assunto un carattere di particolare violenza nella regione Collina di Le Mesnil-Maisons de Champagne.

Ovunque altrove notte calma.

Parigi, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra la Somme e l'Oise grande attività delle due artiglierie, specialmente sul tratto di fronte Essigny-Benay. Nostri tiri hanno disperso lavoratori nemici a sud di Saint Quentin.

Nessuna azione di fanteria.

A sud dell'Oise e nella regione a nord di Soissons scaramuccie di pattuglie e vivo fuoco di fucileria su numerosi punti del fronte.

In Champagne, dopo un violento bombardamento diretto contro le nostre posizioni ad ovest di Maisons Champagne, i tedeschi hanno lanciato, nella mattinata, un forte attacco ed hanno potuto prender piede in alcuni dei nostri elementi di prima linea. Tutti i tentativi su Maisons Champagne sono stati infranti dai nostri fuochi che hanno inflitto sanguinose perdite al nemico. Due colpi di mano su nostri piccoli posti ad est della strada Saint Hilaire-Saint Souplet ed a nord di Tahure sono completamente falliti.

Sulla riva sinistra della Mosa efficaci tiri di distruzione sulle organizzazioni nemiche nel settore quota 304 Mort Homme.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Londra, 28. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Continuando i suoi successi di ieri mattina la nostra cavalleria si è impadronita nel pomeriggio dei villaggi di Villers-Faucon e di Saulcourt, di quattro mitragliatrici e di parecchi prigionieri.

Ieri sera abbiamo respinto, infliggendo perdite considerevoli, un attacco tedesco contro le nostre nuove posizioni di Equancourt.

Più a nord, durante la notte, dopo un breve combattimento, le nostre truppe si sono stabilite in due punti sulla strada Joigniès-Lagnicourt ed hanno guadagnato oggi terreno a sud e ad ovest di Croiselles, ove hanno incontrato una forte resistenza.

Stamane di buon'ora, ad est di Aix Noulette e a nord di Neuville Saint Waast, abbiamo effettuato un felice colpo di mano.

Le Hâvre, 28. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Nei settori di Dixmude e di Steenstraete l'artiglieria è stata reciprocamente attiva senza che l'importanza del tiro sia stata superiore alla normale.

Basilea, 28. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — La giornata è trascorsa tranquillamente per la maggior parte degli eserciti.

Sul terreno ai due lati della Somme e dell'Oise non avvennero che piccole azioni.

Ieri sulla riva occidentale dell'Oise presso La Fère un attacco francese non riuscì.

In Champagne prendemmo alcune trincee francesi a sud di Ripont.

A nord di Reims ed in Argonne distaccamenti di ricognizione, che erano penetrati in una nostra posizione, furono respinti con contrattacco.

Parigi, 28. — Un comunicato ufficiale dice:

Esercito d'oriente. — Dopo una violenta preparazione di artiglieria il nemico ha attaccato le trincee che avevamo prese il 26 corrente sulla Cervena Stena, sulla regione ad ovest di Monastir. Il suo attacco è stato arrestato di netto dai nostri tiri di sbarramento.

I prigionieri enumerati il 26 portano il totale dei prigionieri da noi fatti nelle ultime operazioni intorno a Monastir a 2104, tra cui 29 ufficiali. Inoltre abbiamo preso sei lanciabombe e sedici mitragliatrici.

Basilea, 28. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 27 corr. dice:

Fronte della Macedonia. — Sulla riva occidentale del lago di Prespa forti nuclei nemici, che avanzarono, vennero respinti dal nostro fuoco. Presso Cervena-Stena, dopo un violento fuoco d'artiglieria, il nemico lanciò un attacco. Alcune unità aversarie, che erano riuscite ad avvicinarsi alle nostre trincee, furono respinte con un contrattacco.

Sul resto del fronte viva attività. Un distaccamento nemico che tentava avanzarsi contro le nostre posizioni a sud di Ghevgheli, venne respinto dal nostro fuoco.

Sull'insieme del fronte viva attività aerea.

Fronte della Romenia. — Calma.

Pietrogrado, 28. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte romeno. — A sud del fiume Tchabanioche le nostre truppe lottano per le posizioni perdute il 23 corrente.

A sud del fiume Ussa, venti verste a sud-ovest di Moinesti, il

nemico attaccò le nostre posizioni e, dopo un accanito combattimento, ne occupò una parte. Un'offensiva di elementi insignificanti del nemico lungo la ferrovia Foksany-Marchecti e lungo la strada Foksany-Tchiuslea venne respinta.

Jassy, 28. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno dice:

Sulla frontiera occidentale della Moldavia parecchi forti distaccamenti, appoggiati dall'artiglieria, eseguirono riuscite ricognizioni.

Nella valle del Trotus la nostra artiglieria bombardò efficacemente parte delle trincee che il nemico occupò due giorni fa tra il Trotus e il fiume Olobanar.

Sul Sereth bombardammo batterie nemiche ad ovest di Zadubrosca e Valdurul.

Pietrogrado, 28. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — Fuoco reciproco ed esplorazioni di pattuglie.

Le nostre truppe in Macedonia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 28. — Un comunicato del 27 febbraio intorno alla azione delle truppe italiane in Macedonia ha già riferito le vicende dei *combattimenti svoltisi il 12 e 13* febbraio ad est di Paralovo (zona di *Monastir*).

Riconquistate pressochè completamente le posizioni toltec i dai tedeschi, rimaneva da rioccupare un breve tratto di trinceramento in corrispondenza della cresta dell'altura di quota 1050. A tale scopo il mattino del 27 febbraio, dopo conveniente preparazione di artiglieria, nostri riparti di fanteria si slanciavano all'assalto e con mirabile impeto conquistavano e oltrepassavano le trincee nemiche giungendo sino ai ricoveri dove catturavano 81 prigionieri, appartenenti a truppe scelte tedesche e cioè al 2° battaglione cacciatori della guardia.

Ma, mentre le nostre truppe, pur sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, davano alacre opera a rafforzare la posizione, l'avversario, il quale, come ebbero a dichiarare i prigionieri, dall'esperienza del vittorioso contrattacco del 13 febbraio aveva previsto la possibilità di dover sgombrare la posizione, faceva all'improvviso esplodere una poderosa mina che seppelliva sotto le rovine dei trinceramenti i valorosi fanti che li avevano conquistati.

Da quel momento la sommità dell'altura di quota 1050, tenuta sotto un violentissimo reciproco fuoco di artiglieria, non potè essere rioccupata nè da noi nè dai tedeschi.

L'indomani il Voivoda Michitch, comandante d'armata, così esprimeva al generale Petitti di Roreto i sentimenti di ammirazione e riconoscenza delle truppe serbe, testimoni oculari della lotta:

« Caro generale, la magnifica impresa delle vostre valorose truppe le quali, nonostante la resistenza accanita del nemico e il suo fuoco infernale e le difficoltà enormi del terreno, in uno slancio irresistibile hanno preso d'assalto ieri la quota 1050, mi ha riempito di ammirazione. Le due colonne del vostro eroico 162° reggimento di fanteria si sono coperte di gloria scrivendo una nuova bella pagina negli annali già tanto gloriosi dell'esercito italiano. Sotto la vostra alta direzione, i vostri ufficiali e i vostri soldati hanno dato una splendida prova del loro alto valore e del loro grande ardimento. Io me ne congratulo di tutto cuore, mio caro generale, e vi prego di dire a tutti l'omaggio commosso della ammirazione mia è di tutto il mio esercito.

Sono desolato, mio generale e fratello d'armi, che un terribile accidente, che non era possibile prevedere nè impedire, vi abbia costretto ad abbandonare le posizioni così eroicamente e sanguinosamente prese.

Io compiango con voi tutti i cari e valenti fratelli d'arme così eroicamente caduti sul suolo della mia patria e mi inchino col più profondo rispetto dinanzi alla loro abnegazione sublime, dinanzi al loro fiero disprezzo della morte nella lotta per la grande causa comune.

Se voi avete dovuto abbandonare provvisoriamente le posizioni occupate, si tratta di una perdita materiale facilmente riparabile con truppe come le vostre.

Il grande risultato morale così brillantemente ottenuto ieri dalle vostre intrepide truppe, rimane intatto.

Felice e fiero di combattere al vostro fianco, vi prego, mio caro generale, di gradire le assicurazioni della mia alta considerazione e dei miei sentimenti migliori ».

Benemeriti del Prestito nazionale

Se l'esito soddisfacentissimo del IV Prestito nazionale ha dato prova di tutta la forza di resistenza che anima la nazione, bisogna farne pure un merito a tutti coloro che con la propaganda attiva, alacre, a mezzo di conferenze e costituendosi in Comitati e promuovendo riunioni hanno popolarizzato il prestito stesso, le sue ragioni ed i suoi scopi.

Grandemente efficace, come ha riconosciuto nel suo discorso alla Camera il ministro Carcano, è stato il concorso che i parlamentari d'Italia hanno dato con entusiasmo e con fede patriottica alla propaganda del prestito.

Invitati da S. E. il ministro Comandini a tenere conferenze, una gran parte di essi si è irradiata per tutte le provincie d'Italia a portarvi la parola autorevole e convincente, gli altri hanno fatto parte dei Comitati locali di propaganda, hanno promosso manifestazioni, hanno inviato circolari.

Hanno parlato i seguenti deputati:

Abozzi Giovanni — Agnelli Arnaldo — Alessio Giulio — Arcà Francesco — Arlotta Enrico — Barzilai Salvatore — Basile Luigi — Bellati Bartolomeo — Belotti Bortolo — Benaglia Giacinto — Berenini Agostino — Bertini Giovanni — Bianchi Vincenzo — Bonino Lorenzo — Bonomi Paolo — Brezzi Domenico — Camera Giovanni — Camerini Vincenzo — Cameroni Agostino — Canevari Alfredo — Cannavina Vittorino — Cappa Innocenzo — Cartia Giovanni — Caso Pasquale — Casolini Antonio — Celesia di Vegliasco Giovanni — Chimienti Pietro — Comandini Ubaldo — Cottafavi Vittorio — Congiu Luigi — Cotugno Raffaele — Credaro Luigi — Crespi Silvio — De Amicis Mansueto — De Felice-Giuffrida Giuseppe — Dentice D'Accadia Filippo — De Ruggieri Nicola — De Viti De Marco Antonio — Di Saluzzo Marco — Facchinetti Gaetano — Falletti Paolo — Fraccacreta Raffaele — Frisoni Luigi Edoardo — Fumarola Carlo — Galli Roberto — Gasparotto Luigi — Giaracà Enrico — Girardini Giuseppe — Grassi Giuseppe — Indri Giovanni — Labriola Arturo — Landucci Lando — La Pegna Alberto — Larussa Ignazio — Lembo Paolo — Leone Giuseppe — Libertini Gesualdo — Lombardi Nicola — Lo Piano Agostino — Lo Presti Antonino — Luzzatti Luigi — Macchi Luigi — Magliano Mario - Mancini Augusto — Manna Gennaro — Manzoni Giovanni — Marchesano Giuseppe — Marciano Gennaro.

Materi Pasquale — Medici Del Vascello Luigi — Miari de' Cumani Giacomo — Milano Federico — Mondello Giacomo Giuseppe — Nava Cesare — Nofri Quirino — Nuvoloni Domenico — Ottavi Edoardo — Pacetti Domenico — Pallastrelli Giovanni — Paratore Giuseppe — Pavia Angelo — Petrillo Alfredo — Piccirilli Giulio — Pietravalle Michele — Pietriboni Ernesto — Pipitone Vincenzo — Raimondo Orazio — Rampoldi Roberto — Rava Luigi — Reggio Giacomo — Renda Salvatore — Rissetti Giuseppe — Romanin-Jacur Leone — Rosadi Giovanni — Rubilli Alfonso — Ruini Bartolomeo — Sandrini Amedeo — Saraceni Luigi — Sarrocchi Gino — Scalori Ugo — Schanzer Carlo — Serra Nicola — Sipari Emilio — Sitta Pietro — Soleri Marcello — Speranza Alceo — Spetrino Eugenio — Stoppato Alessandro — Storoni Emilio — Tamburini Vincenzo —

Teso Antonio — Tortorici Nicolò — Toscano Giuseppe — Valenzani Domenico — Valignani Gian Gabriele — Valvassori Peroni Angelo — Venditti Antonio — Veroni Dante — Vinaj Vittorio — Zegretti Raffaele.

E i seguenti senatori:

Candiani Camillo — Cavasola Giannetto — Del Carretto Ferdinando — Ferraris Maggiorino — Foà Pio — Franchetti Leopoldo — Garavetti Filippo — Muratori Angelo — Ronco Nino — Ruffini Francesco — Salmoiraghi Angelo — Valli Eugenio.

Il giuramento dei nuovi ministri russi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Pietrogrado, 28. — I ministri hanno prestato oggi dinanzi al Senato il seguente giuramento:

« In qualità di membro del Governo provvisorio creato dalla volontà del popolo e su domanda della Duma, prometto e giuro dinanzi a Dio onnipotente e alla mia coscienza di servire con fedeltà e giustizia il popolo dello Stato russo, difendendo santamente la sua libertà, i suoi diritti, il suo onore, la sua dignità, osservando inviolabilmente in tutti i miei atti e ordini la libertà civile e la eguaglianza civica in tutte le misure che mi saranno affidate, vigilando a impedire ogni tentativo diretto o indiretto tendente a restaurare l'antico regime. Giuro di rivolgere tutta la mia intelligenza e tutte le mie forze al compimento di tutti gli obblighi assunti dal Governo provvisorio di fronte al popolo. Giuro di prendere tutte le misure necessarie per la convocazione dell'assemblea costituente nel più breve termine possibile sulla base del suffragio universale diretto, eguale e segreto, di trasferire nelle mani dell'assemblea tutti i poteri provvisoriamente da me esercitati insieme con gli altri membri del Governo e di inchinarmi dinanzi alla volontà del popolo espressa da questa assemblea per la forma del Governo e per le leggi fondamentali dello Stato russo. Che Dio possa assistermi nel compimento di questo giuramento ».

LE DEVASTAZIONI TEDESCHE IN FRANCIA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Parigi, 29. — Il Governo della Repubblica ha inviato ai suoi rappresentanti all'estero la seguente Nota:

« Il Governo della Repubblica raccoglie in questo momento gli elementi per una protesta che conta di indirizzare ai Governi neutrali contro gli atti di barbarie e di devastazione commessi dai tedeschi nei territori francesi che essi sgombrano ritirandosi.

Fin d'ora vi prego di far conoscere al Governo presso il quale siete accreditato che noi intendiamo denunziare all'opinione universale gli atti inqualificabili ai quali le autorità tedesche si sono abbandonate.

Nessun motivo inerente alle necessità militari può giustificare una devastazione sistematica sia dei monumenti pubblici, artistici e storici, sia dei beni dei privati, accompagnata da violenze contro le persone.

Città e villaggi interi sono stati saccheggiati, incendiati e distrutti; le case private spogliate di tutto il mobilio che il nemico ha asportato; gli alberi fruttiferi sradicati o resi inadatti a qualsiasi futura produzione; le sorgenti e i pozzi avvelenati; gli abitanti, relativamente poco numerosi, che non sono stati mandati dietro le linee dei tedeschi, sono stati lasciati con una razione di viveri minima, mentre il nemico si è impadronito degli *stocks* provenienti dalla Commissione neutrale di rifornimento destinati a questa popolazione civile.

Voi farete notare che non si tratta di atti destinati ad intralciare le operazioni dei nostri eserciti, ma di devastazioni che non hanno alcun rapporto con tale intento e che hanno per iscopo di rovinare per lunghi anni una delle più fertili regioni della Francia. Il mondo civile non può che rivoltarsi contro questo modo di procedere di una nazione che pretendeva di imporgli la sua cultura, ma che si rivela una volta di più come vicinissima alla barbarie e la cui ambizione delusa si esprime rabbiosamente calpestando i più sacri diritti dell'umanità ».

Parigi, 29. — Il Governo della Repubblica ha diretto ai suoi rappresentanti all'estero la seguente Nota:

« Risulta dalle constatazioni fatte dalle nostre autorità militari nelle regioni riprese al nemico, e specialmente a Peronne, dove la succursale della Banca di Francia è stata saccheggiata e le casse forti sono state trovate sfondate, che numerosissimi titoli sono stati rubati dalle truppe tedesche in ritirata.

Vi sarei obbligato se voleste segnalare al Governo presso il quale siete accreditato questi attentati alla proprietà privata, contro i quali il Governo della Repubblica eleva la più energica protesta.

Voi lo pregherete pure di mettere in guardia le sue Banche ed i suoi nazionali contro qualunque operazione riferentesi a valori che potrebbero essere loro indirizzati da sudditi tedeschi direttamente o per interposta persona, senza che giustificazioni dell'origine e prove serie di legittima ed antica proprietà siano loro fornite riguardo a questi valori.

Il Governo francese ed i suoi alleati infatti non riconoscono come valide ed effettuate in buona fede le operazioni fatte su titoli di cui i tedeschi si siano appropriati in violazione degli articoli 23, 28, 46 47 e 53 del regolamento sulle leggi e consuetudini della guerra su terra annesso alla Convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907 ».

CRONACA ITALIANA

S. E. Boselli e la Polonia. — Il 23 corrente ebbe luogo a Mosca un grandioso comizio di polacchi.

Dopo un breve discorso il console italiano Gazzurelli lesse un telegramma di S. E. Boselli all'indirizzo dei polacchi profughi dalle regioni occupate dal nemico.

Il telegramma fu accolto da una grandiosa manifestazione d'italianità, quale non si era mai vista a Mosca, dopo la quale i polacchi ivi riuniti diedero incarico al console italiano di trasmettere a S. E. Boselli la espressione della loro devozione e della loro profonda gratitudine.

Ai donatori d'oro pro patria. — Continuano a pervenire al tesoro da ogni parte d'Italia numerose offerte patriottiche di oro.

Il Ministero ha stabilito di dare in ricordo ai generosi oblatori una piccola medaglia di benemerenza col relativo attestato di merito.

La medaglia coniata nella R. zecca porta da un lato l'effigie dell'Italia turrita e dall'altro la leggenda: « Diede oro alla patria ».

Tiro a segno nazionale. — Si è radunata al Ministero della guerra, sotto la presidenza di S. E. Battaglieri, la Commissione centrale pel tiro a segno nazionale e per l'educazione fisica a scopo militare.

Scopo della riunione è stato quello di riesaminare il progetto di legge sul tiro a segno e sull'educazione fisica per proporre le varianti da portarsi al medesimo, in base ai suggerimenti forniti dall'esperienza della presente guerra.

La Commissione ha deliberato di deferire ad una sotto Commissione, da nominarsi dal presidente, lo studio preliminare delle proposte, da sottoporsi poi alle deliberazioni della Commissione plenaria.

S. E. Battaglieri ha quindi dato comunicazione della sua proposta di rivolgere un appello alle Società ed ai tiratori per l'offerta al tesoro delle medaglie d'oro vinte nelle gare, e la Commissione si è associata unanime alla nobile e patriottica iniziativa.

Per l'organizzazione civile. — Il Consiglio di ammini-

strazione della Cassa di risparmio in Roma in recente adunanza ha deliberato un contributo straordinario di L. 30.000 a favore del Comitato di Roma per l'organizzazione civile oltre quello mensile di L. 1500 che si corrisponde dalla Cassa medesima fin dal principio della guerra.

R. Accademia dei Lincei. — La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 1° aprile p. v., alle ore 15, nelle residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

R. Università degli studi. — Un comunicato del rettore reca: « I giovani che ebbero la licenza liceale o di Istituto tecnico possono essere iscritti studenti in questa Università a condizione che sul certificato di licenza sia dichiarato esplicitamente che hanno sostenuto l'esame in conformità dell'art. 2 dell'ordinanza 11 dicembre 1916, il quale riguarda i giovani che sono stati ammessi all'esame medesimo avendo diritto a sessioni non godute tempestivamente per comprovato impedimento derivante da obblighi di servizio militare.

Le domande d'iscrizione insieme ai relativi documenti e alla bulletta delle tasse debbono presentarsi non più tardi del giorno 14 aprile prossimo ».

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

28 marzo 1917.

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 4.0
Temperatura massima, » » . . 11.2

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NEW YORK, 27. — Il segretario di Stato Lansing ha dichiarato alla Commissione degli affari esteri che Wilson studia un progetto che prevede eventualmente l'invio in Francia di un corpo di spedizione degli Stati Uniti ed assicura un rilevantissimo aiuto finanziario.

Lansing ha aggiunto che, non essendo stata prese ancora alcuna decisione, sarebbe prematuro comunicare ora i particolari del progetto.

LONDRA, 27. — Secondo i giornali il piroscafo americano *Saint-Louis* è arrivato a Liverpool; i passeggeri comprendono quattro signore e cinque giornalisti; i passeggeri dichiarano che nessun sottomarino è stato visto, ma che in ogni caso il piroscafo era pronto a riceverli coi suoi cannoni.

Furono fatti esercizi di tiro durante la traversata su barili muniti di periscopio che venivano gettati in mare e che, servendo da bersaglio, sono stati demoliti a più di tre chilometri di distanza. Il capitano e l'ufficiale in seconda rimasero sul ponte durante più di 72 ore consecutive.

PECHINO, 25. — Il ministro di Germania col personale della legazione è partito stasera con un treno speciale per Shanghai, ove s'imbarcherà a bordo del vapore olandese *Rembraudt* per San Francisco, traverserà gli Stati Uniti e partirà poi probalbilmene per l'Olanda.

LONDRA, 28. — *Camera dei comuni.* — Parecchi deputati hanno presentato interrogazioni relative al blocco fra cui una di Ewins sul blocco della Germania per mezzo dei neutrali e una di un altro deputato che domanda che il Governo dia garanzia di una cooperazione tra i diversi servizi interessanti il blocco.

Bellairs critica l'attitudine dei neutri in rapporto al blocco, e specialmente quella dell'Olanda, la quale si rifiuta di dare asilo alle navi armate inglesi e nord-americane.

L'oratore riconosce che vi è stata una riduzione sostanziale nell'ammontare dei prodotti che penetrano in Germania e nello stesso tempo un aumento di quelli importati in Inghilterra, ma desidera di vedere la cessazione di tutte le importazioni in Germania.

Bellairs conclude dichiarando che ora che tutte le principali nazioni europee si trovano impegnate nella guerra, gli alleati hanno ragione di proclamare una nuova dottrina europea che abbrevierebbe la guerra e propone accordi con gli Stati Uniti secondo i quali questi ultimi, limitando il loro credito ai neutri, ridurrebbero per questo fatto le loro esportazioni in Germania.

Lord Robert Cecil, ministro del blocco, rende conto dei suoi atti da quando prese possesso del portafoglio del blocco un anno fa.

Egli espone dapprima le misure prese per impedire attriti tra l'Ammiragliato e il *Foreign Office*, che erano prima incaricati cumulativamente del blocco.

Poi dice che egli aveva stabilito al *Foreign Office* un ufficio, chiamato Dipartimento del commercio estero, incaricato di redigere una lista-indice delle organizzazioni commerciali tedesche, di cui le inchieste avevano dimostrato un enorme sviluppo.

Cecil soggiunge che questo ufficio aveva un còmpito difficilissimo e delicatissimo, e che a suo avviso esso lo ha molto bene disimpegnato. Esso ha lavorato in completa armonia col Dipartimento commerciale di guerra, e spera che le informazioni raccolte saranno della più alta utilità dopo la guerra. Vi è pure un Dipartimento finanziario incaricato di vigilare a che negozianti nemici non si servano del mercato monetario di Londra.

La determinazione del principio e del sistema di razionamento è l'opera di gran lunga più importante del Ministero del blocco.

Cecil rileva l'importanza del razionamento stabilito per mezzo di un'intesa con una organizzazione in un paese neutro, e dice che il razionamento stabilito in questo modo è molto più efficace, se eseguito, e dà molto minori attriti e vale molto di più dal punto di vista del blocco che il razionamento obbligatorio.

Dal punto di vista del blocco l'accordo ebbe in Danimarca un successo completo e rese il massimo dei vantaggi, perchè l'organizzazione in Danimarca è un corpo costituito di rappresentanti di tutto il commercio danese, col quale noi abbiamo stabilito un sistema di razionamento essenziale per il blocco che ci sforziamo di porre.

Anche il sistema delle lettere di assicurazione istituito con l'America ha reso enormi servigi per appianare le difficoltà che esistevano precedentemente con l'America e per permetterci di conoscere esattamente ciò che avveniva in materia di esportazione dagli Stati Uniti ai paesi neutri e di regolare così senza ingiustizia nè disparità gli approvvigionamenti forniti a questi neutri.

Queste misure ed altre prese per un rinsaldamento generale dei provvedimenti messi in esecuzione ebbero per risultato di far cessare completamente le importazioni da oltremare nei paesi nemici.

Cecil dà le statistiche particolareggiate e comparate delle importazioni attuali e di quelle che avvenivano prima della guerra relativamente alla penisola scandinava ed all'Olanda.

Queste cifre, egli dice, dimostrano, per quanto le cifre possano farlo, che i nemici non ricevono per il tramite dei neutri nessuno degli articoli enumerati nella lista di blocco. Nondimeno quando saremo riusciti ad arrestare tutte le importazioni, tranne il contrabbando, non avremo ancora fatto tutto il necessario per completare il blocco della Germania.

La questione dei prodotti agricoli delle regioni dei paesi neutri che confinano coi paesi nemici presenta un problema molto più difficile. Il blocco è una cosa semplicissima quando si tratta di un blocco diretto, ma qui si tratta di un blocco indiretto per il tramite dei neutri.

Noi abbiamo pienamente applicato la dottrina del viaggio continuo e fermate tutte le merci la cui destinazione finale era un paese nemico.

Fino a questi ultimi tempi, in seguito a certe difficoltà d'ordine internazionale, vi erano alcuni articoli rispetto ai quali non eravamo completamente riusciti, ed il solo mezzo di arrestare o di diminuire gli invî di questi articoli al nemico era di concludere accordi coi paesi neutri interessati.

La Norvegia possiede del rame, ma questo rame non risponde alle sue necessità per l'industria elettrica: le occorrono grandi quantità di un'altra qualità di rame che essa ci richiese. Noi ci accordammo con la Norvegia per fornirle il rame raffinato a condizione che essa riducesse entro certi limiti il suo commercio con la Germania.

È questo genere di accordi mercantili che noi facciamo. Questa maniera di negoziare sembra essere il solo mezzo per risolvere il problema.

Quanto alla proposta del deputato Bellairs di fermare tutti i carichi di viveri destinati a paesi neutri, a meno che questi non si impegnino a non esportare prodotti agricoli in Germania, Cecil dichiara che questa proposta potrebbe difficilmente accordarsi con le idee britanniche relative ai diritti delle piccole nazioni. Inoltre il solo risultato sarebbe che la totalità dei prodotti agricoli di questi paesi neutri sarebbe versato in Germania, mentre nelle condizioni attuali la proporzione degli articoli che la Danimarca spedisce nella Gran Bretagna va aumentando lentamente e per l'Olanda siamo ritornati quasi alla situazione precedente alla guerra.

Non ho mai preteso, dice Cecil, di operare miracoli per mezzo del blocco, ma ingannerei la Camera ed il paese se non dicessi che per effetto del blocco la Germania soffre oggi una grandissima diminuzione di viveri e di altri articoli come le lane, i cotoni, i lubrificanti ed altre materie necessarie. Mi è impossibile di non tener conto o di mettere in dubbio informazioni ripetute e ben fondate circa sommosse cagionate dalla scarsezza dei viveri e le quali provano il profondo malcontento che questo stato di cose solleva nella popolazione della Germania. Quanto a sapere se il blocco condurrà alla fine della guerra questa è un'altra questione; ma io dichiaro che quando noi daremo l'ultima battaglia gli effetti del nostro blocco ne costituiranno un importante fattore.

In risposta ad una interrogazione sulla mancanza di viveri in Grecia, il sottosegretario di Stato per gli esteri dichiara che sono state prese misure per il vettovagliamento parziale della Grecia, ma che il blocco non sarà tolto prima che le domande formulate dagli alleati nel dicembre e nel gennaio scorsi siano state adempiute in modo soddisfacente.

KIEFF, 28. — Il Comitato esecutivo ha ordinato l'arresto del generale Ivanoff che si trova sotto buona guardia all'albergo Continental.

Il Comitato ha poi telegrafato al Governo chiedendo istruzioni.

PARIGI, 28. — I ministri del vettovagliamento e delle finanze hanno presentato alla Camera un progetto per l'aumento del prezzo del grano in Francia.

MADRID, 28. — L'ambasciatore di Spagna a Berlino ha informato il Governo spagnuolo che il Governo tedesco era disposto a garantire l'uscita dall'Inghilterra delle navi spagnuole, che potrebbero traversare senza pericolo la zona del blocco durante cinque settimane alle seguenti condizioni: Impegno da parte degli armatori di non rinviare le navi nei porti degli alleati ai cui interessi non dovrebbero più servire; prestazione di una cauzione mediante il deposito in una banca tedesca di 500 marchi per unità di tonnellaggio dei bastimenti che lasciassero i porti inglesi; il Governo spagnuolo dovrebbe inoltre dichiarare che le navi che si dirigessero in avvenire nella zona di guerra non sarebbero assicurate dallo Stato.

Una nota ufficiosa spagnuola dichiara che queste condizioni non possono essere accettate perchè ledono i principî che ispirano la nota spagnuola del 6 febbraio e che costituiscono effettivamente la immobilizzazione della flotta.

Le proposte del Governo tedesco non furono accettate. Continuano i negoziati.

Il Ministero degli esteri ha pubblicato una nota concernente la situazione delle navi spagnuole rifugiate nei porti alleati, specialmente inglesi.

LONDRA, 28. — La valigia dell'ex-ambasciatore tedesco a Washington, Bernstorff, sequestrata dalle autorità inglesi ad Halifax, è stata aperta ieri al Foreign Office, alla presenza del ministro di Svezia, incaricato della tutela degli interessi tedeschi in Inghilterra. Il contenuto della valigia non è stato reso pubblico.

BERNA, 28. — Dopo una discussione che si è protratta per due lunghe sedute circa una domanda dei Governi dei Cantoni di Vaud, di Ginevra e di Neuchâtel al Consiglio Federale, per chiedergli di protestare contro le deportazioni da parte della Germania delle popolazioni del nord della Francia, e circa una petizione nello stesso senso firmata da 150.000 persone, discussione durante la quale Hoffmann, capo del dipartimento politico, ha dichiarato che la reclamata protesta è contraria ai doveri di una stretta neutralità e che la Svizzera non può intervenire come firmataria della convenzione dell'Aja, il Consiglio nazionale ha adottato una proposta la quale dice che il Consiglio nazionale, senza dare tuttavia seguito alla domanda dei Cantoni di Vaud, di Ginevra e di Neuchâtel e dei firmatari della petizione, approva l'iniziativa presa dal Consiglio Federale in occasione delle deportazioni in massa dei cittadini francesi e belgi e si associa pienamente al pensiero umanitario che inspirò il suo passo nonchè quello dei Governi cantonali e dei firmatari della petizione.

PIETROGRADO, 28. — Iersera ha avuto luogo un'imponente manifestazione per consacrare la fratellanza d'armi fra soldati ed ufficiali.

Gli ufficiali della guarnigione di Pietrogrado e della flotta del Baltico hanno inviato delegati all'assemblea plenaria dei deputati delegati, la quale ha proclamato all'unanimità la fratellanza e l'unione ormai assicurata fra tutti coloro che portano l'uniforme militare.

Questa decisione è stata calorosamente acclamata.

Un'ondata di sentimento patriottico passa su tutto il paese e la situazione migliora sensibilmente.

Tutte le navi della flotta sono assolutamente pronte a combattere il nemico e le truppe che si trovano al fronte affermano di voler ricacciare il nemico stesso.

LIONE, 28. — Il presidente della Repubblica Poincaré ha visitato nel pomeriggio le scuole dei mutilati di guerra e parecchie officine ed è ripartito per Parigi alle ore 19.

PIETROGRADO, 28. — Per porre fine all'affare Raspoutine, le autorità hanno ordinato di esumare il cadavere del monaco e di bruciarlo, ciò che è stato fatto nella notte dell'altro ieri.

PIETROGRADO, 28. — Il presidente della Duma, Rodzianko, ha dichiarato che, sino alla convocazione dell'assemblea costituente, la Duma rappresenta l'opinione del paese.

Parecchi deputati alla Duma che visitarono il fronte hanno comunicato le impressioni riportate nelle conversazioni con i soldati e gli ufficiali, rilevando unanimi che lo stato d'animo dell'esercito è indice del suo grande valore.

Tutti i soldati ed ufficiali hanno coscienza della assoluta necessità della ulteriore accanita lotta contro il nemico.

Il generale Russki, in una conversazione con Rodzianko, ha dichiarato che ordine perfetto regna sul fronte settentrionale e che il morale dell'esercito è eccellente.

PIETROGRADO, 29. — Il generale Ivanoff, arrestato a Kieff, è stato inviato a Pietrogrado.

Il ministro della guerra ha soppresso le Corti marziali.

LONDRA, 29. — Dopo le recenti dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio Lloyd George, e dal suo capo dell'opposizione parlamentare Asquith, sulla questione irlandese, questa è stata ripresa in esame dai vari partiti con fermo proposito di condurla ad una soluzione.

Il Governo ha stabilito la nomina di un Comitato che dovrebbe cercare di trovare i termini di un compromesso fra i vari ed opposti partiti irlandesi. In quanto ai partiti inglesi, senza distinzione fra liberali e conservatori, sono disposti ad accettare ed appoggiare quella qualsiasi soluzione che potrà venir concordata fra gli uomini rappresentanti le varie tendenze politiche e religiose della popolazione dell'Irlanda.

Direttore: DARIO PERUZY Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.